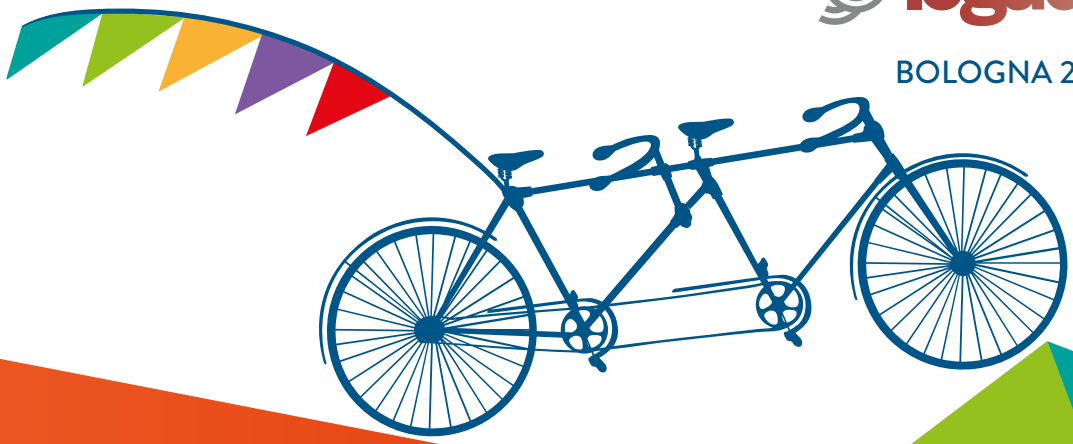
COOPERANDARE

TRAGUARDI E ORIZZONTI DELLA COOPERAZIONE SOCIALE

5° ASSEMBLEA CONGRESSUALE NAZIONALE

legacoopsociali

BOLOGNA 25/26 | NOVEMBRE 2021



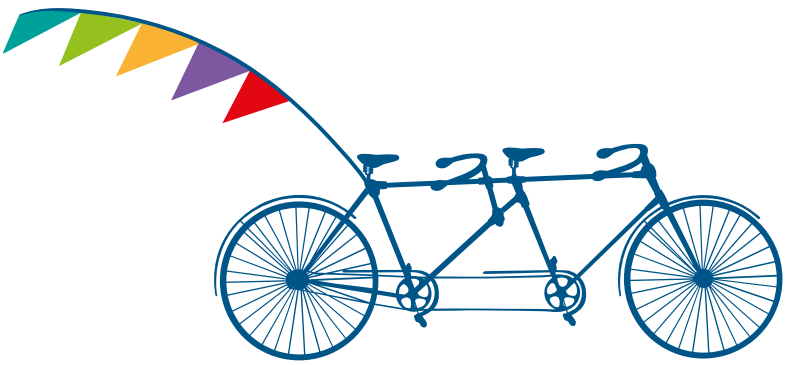
DOCUMENTO CONGRESSUALE

Approvato all'unanimità
dalla Direzione Nazionale
del 21 settembre 2021

legacoopsociali

Il **documento congressuale**, approvato all'unanimità dalla Direzione nazionale del 21 settembre 2021, accompagna l'iter della 5° Assemblea Nazionale Legacoopsociali che, partendo dal lavoro di confronto e discussione delle assemblee territoriali, culminerà nella assemblea congressuale nazionale che si terrà il 25 e 26 novembre p.v. a Bologna. L'assemblea nazionale porterà alla elezione dei nuovi organismi che guideranno l'associazione fino al 2025.

Il presente documento congressuale consta di due sezioni principali. La prima interessa il **rapporto di mandato che rendiconta le attività svolte nell'ultimo quadriennio** (novembre 2017- settembre 2021), la seconda il **documento politico che si propone di sottoporre all'attenzione dei soci una mappa di posizionamento politico/strategica** sulla quale incardinare il documento programmatico esito del congresso e la successiva progettazione delle attività compito dei nuovi organismi eletti.



COOPERANDARE

Sommario

RAPPORTO DI MANDATO 2017-2021

Introduzione 5

Identità 6

- Mission, vision, valori 7
- Governance e struttura associativa 8
- Reti e alleanze 9

Interpretare la realtà 10

- Oltre le crisi: la consistenza di Legacoopsociali nell'ultimo quadriennio 10

Immaginare e costruire il cambiamento 12

- Attività istituzionali 12
- I gruppi di lavoro tematici 18
- Attività sperimentali e progetti europei 26

Lettera del Presidente 37

DOCUMENTO POLITICO

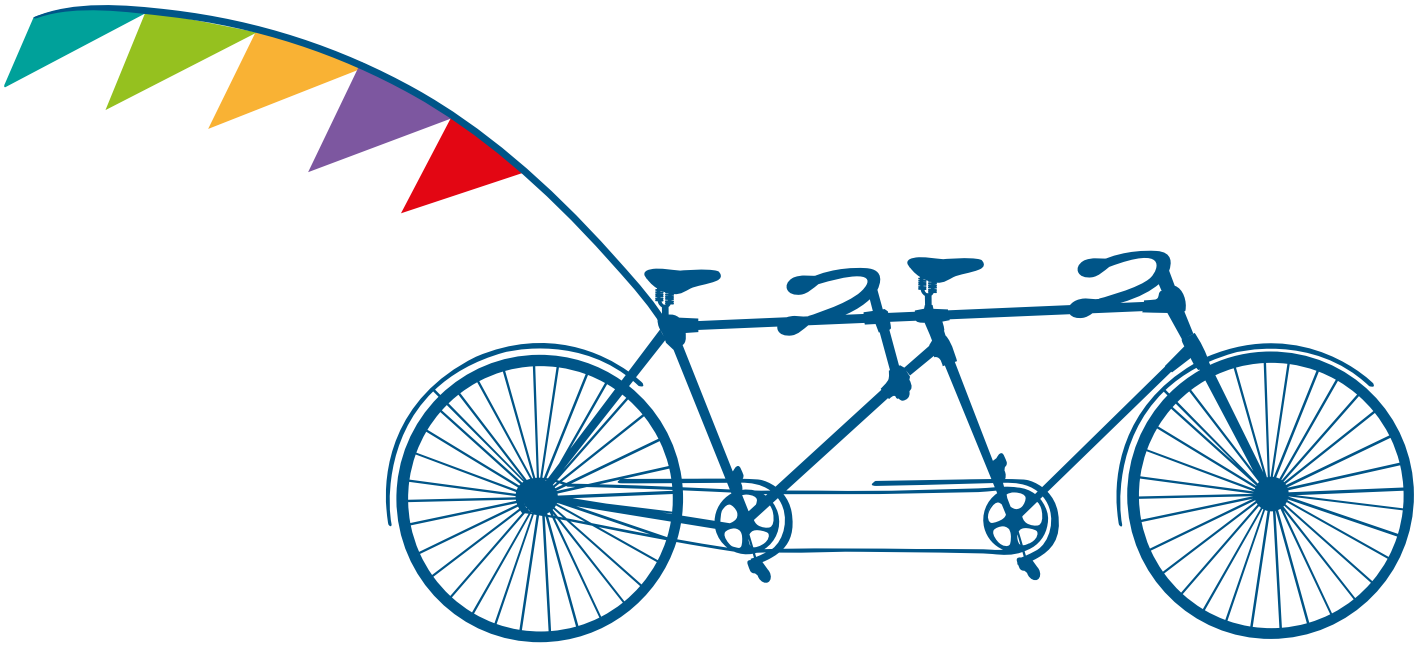
Il contesto attuale 41

Cooperandare. Traguardi e orizzonti della cooperazione sociale 43

- Emancipazione 45
- Benessere 48
- Nuove generazioni 50
- Prossimità 52
- Transizioni 55

Sguardi e prospettive per la cooperazione sociale 61

- La policrisi della cooperazione sociale: tensioni e futuri possibili 62
- La riforma dell'impresa sociale: un'opportunità da non perdere 63
- Relazioni industriali e CCNL: costruire le basi di una reciproca fiducia 65
- Sostenere e accompagnare percorsi di innovazione cooperativa 67
- Il ruolo della Terza Missione e la collaborazione con gli organismi del Terzo settore nell'ambito della salute 68
- La comunicazione di Legacoopsociali. Proposte di riflessione per una strategia futura 70



RAPPORTO DI MANDATO

2017-2021

Introduzione

Il rapporto di mandato rappresenta il risultato di un percorso di rendicontazione sociale avviato dall'attuale Presidenza in continuità con un metodo di lavoro improntato alla promozione della partecipazione informata a tutti i livelli, nonché in coerenza con gli impegni di accountability e trasparenza richiesti alle cooperative stesse.

Il rapporto fa sintesi delle azioni principali di quattro anni di attività associativa, dal novembre 2017 al settembre 2021 che sono state presentate annualmente agli organismi associativi assieme al rendiconto sull'andamento economico.

Le attività intraprese nel corso degli ultimi quattro anni sono state progettate e sviluppate in linea con alcuni obiettivi definiti nel corso della precedente assemblea congressuale nazionale e hanno interessato gli indirizzi dell'attività istituzionale, lo sviluppo di progettualità a carattere sperimentale e innovativo e le modalità organizzative del lavoro dell'associazione.

Nel paragrafo **Identità** è stata fatta sintesi delle caratteristiche principali dell'associazione mettendo in evidenza la missione e i valori che ne caratterizzano l'azione, la struttura di governance e di gestione operativa e il sistema di reti e alleanze che supporta e amplifica il lavoro condotto da Legacoopsociali per il raggiungimento dei suoi obiettivi.

Il paragrafo **Interpretare la realtà** a cura di Mattia Granata, Responsabile del Centro Studi Legacoop, è funzionale a inquadrare il contesto e i principali cambiamenti economici e sociali che hanno caratterizzato il periodo oggetto del rapporto e descrivere, a livello generale, la consistenza del settore della cooperazione sociale.

Segue il paragrafo **Immaginare e costruire il cambiamento** che entra nel vivo del rendiconto delle attività che Legacoopsociali ha progettato e condotto nel corso del mandato su più livelli. Il primo, quello dell'attività istituzionale che comprende il rendiconto dell'attività politico-legislativa e di gestione ordinaria dell'associazione, con particolare riguardo alle azioni intraprese per valorizzare la partecipazione da parte degli organismi, nazionali e territoriali, per promuovere pratiche e momenti di approfondimento per informare l'agire della rappresentanza cooperativa e per potenziare e ottimizzare le strategie e gli strumenti di comunicazione, interna e esterna. È, quindi, presente uno spazio dedicato all'approfondimento del lavoro condotto dai gruppi di lavoro tematici nazionali che, oltre a presidiare e promuovere temi e azioni dedicate allo sviluppo di ambiti di attività specifici della cooperazione sociale, hanno svolto parte attiva e lavorato in sinergia con il nazionale per lo sviluppo di attività e progettualità generali. L'ultima sezione del paragrafo presenta, infine, i principali obiettivi e risultati dei progetti sperimentali e europei, compiuti o in corso di realizzazione, che l'associazione ha attivato per la realizzazione di specifiche attività o l'approfondimento di temi di interesse.

Chiude il rapporto il **contributo della Presidente Eleonora Vanni** che mette in evidenza la strategia di fondo che ha guidato le scelte degli organismi e di conseguenza lo sviluppo dell'attività dell'associazione, in coerenza con il mandato ricevuto dalla precedente assemblea congressuale, e fa un bilanciamento rispetto ai risultati raggiunti e le prospettive di lavoro futuro.

Identità

Mission, vision, valori

Legacoopsociali, associazione senza scopo di lucro costituita nel settembre 2005, è l'**Associazione Nazionale di settore della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue**, che raggruppa le cooperative sociali costituite ai sensi della legge n. 381/91 e successive modificazioni, nonché le imprese sociali costituite ai sensi del D.Lgs. n. 112/2017.

Legacoopsociali associa circa 2500 cooperative sociali che hanno lo scopo di perseguire **"l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione di servizi socio – sanitari ed educativi e lo svolgimento di attività diverse – agricole, industriali, commerciali o di servizi – finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate"** (art.1 Legge n.381/91 modificato dal D.Lgs. n.112/2017 con l'aggiunta di ulteriori attività di interesse generale). Alle cooperative si aggiungono i consorzi tra cooperative sociali che operano per lo sviluppo di progetti sociali ed imprenditoriali, di ricerca e di formazione, svolgendo un ruolo attivo nella crescita di reti tra le cooperative e con altri soggetti pubblici e privati.

VISION

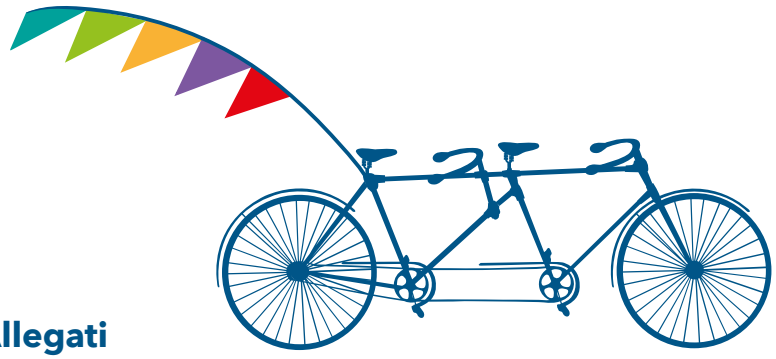
Legacoopsociali rappresenta, assiste, tutela e coordina le cooperative sociali aderenti a Legacoop promuovendo politiche, valori, progetti sociali ed imprenditoriali volti a migliorare il sistema delle regole e delle pratiche per lo sviluppo di un mercato qualificato, inclusivo e sostenibile dal punto di vista sociale, economico e ambientale.

MISSION

Legacoopsociali si impegna, attraverso strumenti competenti e consortili, nella promozione, formazione, ricerca e sviluppo nel campo delle politiche sociali e delle politiche attive del lavoro. Legacoopsociali opera per sostenere la promozione e lo sviluppo delle cooperative, favorendone i rapporti e le collaborazioni e valorizzando i principi della mutualità e della cooperazione. Legacoopsociali ricerca e promuove le relazioni e le intese con le Amministrazioni Pubbliche interessate, stipula accordi e contratti collettivi di lavoro con le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori e svolge, in sinergia con il sistema Legacoop, attività di assistenza e consulenza legislativa e finanziaria.

VALORI

Legacoopsociali agisce, secondo principi di autonomia, per la promozione, lo sviluppo, il potenziamento e la difesa della Cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione, fondata sui principi della partecipazione e della autogestione, indirizzandola e stimolandola ad operare senza discriminazione per le opinioni, le fedi religiose, gli orientamenti personali, e politici, in coerenza con la funzione riconosciutale dalla Costituzione della Repubblica.



Allegati

https://www.legacoopsociali.it/cosa-facciamo/la-mission/

Governance e struttura associativa

La governance della associazione si compone dei seguenti organi:

- **Assemblea Congressuale della Cooperazione sociale e degli enti aderenti;**
- **Assemblea dei delegati delle cooperative sociali e degli enti aderenti;**
- **Direzione Nazionale;**
- **Consiglio di Presidenza;**
- **Presidente;**
- **Collegio dei revisori dei conti;**
- **Comitato dei garanti;**

L'**Assemblea Congressuale** è l'organo sovrano dell'associazione e si riunisce, in via ordinaria, ogni quattro anni. Spetta ad essa fissare l'indirizzo ed il programma generale degli aderenti, eleggere la Direzione Nazionale, il Collegio dei revisori dei conti e Il Comitato dei garanti e deliberare sulle modifiche dello Statuto e sullo scioglimento dell'associazione.

La **Direzione Nazionale** ha il compito di promuovere e sostenere la realizzazione del mandato congressuale attraverso attività e iniziative la cui realizzazione è affidata al Consiglio di Presidenza. La Direzione Nazionale insedia il Coordinamento dei Responsabili Regionali composto dai rappresentanti regionali della cooperazione sociale aderente all'associazione e ha funzione di raccordo e coordinamento con le attività territoriali.

Il **Consiglio di Presidenza** è il motore della gestione ordinaria di Legacoopsociali e svolge anche una funzione propositiva rispetto alla elaborazione di proposte e programmi da sottoporre alla Direzione Nazionale. È composto da un numero di componenti fissato dalla Direzione Nazionale e di esso fanno parte di diritto il Presidente e il/i Vice Presidente/i.

Il **Presidente** e il/i Vicepresidente/i costituiscono l'ufficio di Presidenza con funzione di coordinamento e di tipo esecutivo rispetto alla realizzazione delle attività.

Il **Collegio di revisori**, infine, svolge un'azione non solo di revisione ma anche di supporto all'attività amministrativa.

La struttura organizzativa adottata nell'ambito del presento mandato si è basata sull'operato della Presidente Eleonora Vanni, del Vice Presidente Alberto Alberani e del Coordinatore Nazionale Diego Dutto.

Nel corso del mandato, a seguito di un'azione di riorganizzazione, sono state attivate o ridefinite alcune collaborazioni, arrivando all'assetto di uno staff così strutturato: Responsabile della Comunicazione Giuseppe Manzo, Responsabile Area Progetti Maria Felicia Gemelli, Segreteria Paola Nuoto (in collaborazioni di sistema con Legacoop Abitanti) e Amministrazione in collaborazione con Legacoop.

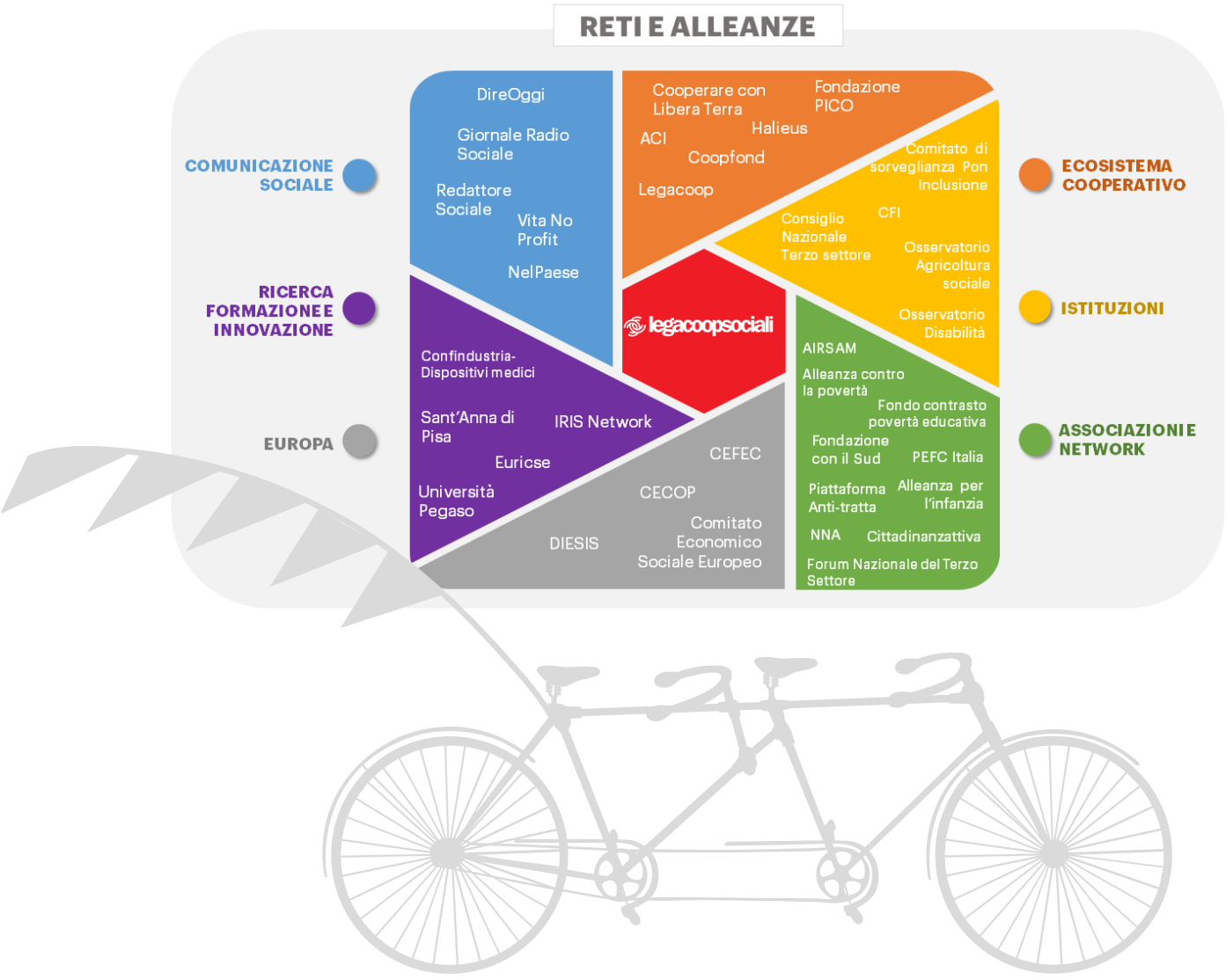
- Nella sezione "Chi siamo" del sito di Legacoopsociali (www.legacoopsociali.it) è possibile visionare la composizione attuale degli organi sociali in carica.

Reti e alleanze

Fare rete, costruire relazioni e sinergie con organismi istituzionali, enti, organizzazioni sociali e imprenditoriali è un elemento fondamentale in cui Legacoopsociali crede e investe quotidianamente non solo per esercitare la sua funzione di rappresentanza a tutela delle istanze della cooperazione sociale, ma anche al fine di promuovere attività di crescita comune che possano stimolare la capacità competitiva delle cooperative aderenti e la costruzione di partnership e collaborazioni generatrici di potenziali processi di innovazione e sviluppo.

Negli ultimi quattro anni l'associazione ha continuato a presidiare organismi e tavoli attraverso la partecipazione attiva di referenti incaricati e ha mantenuto e incrementato l'adesione a reti associative e enti che si occupano di temi di interesse comune a quelli della cooperazione e, più in generale, delle politiche di welfare e lavoro. Infine, l'associazione si è impegnata a sottoscrivere dei protocolli di intesa bilaterali con alcuni enti che potessero essere fonte di opportunità di confronto, per l'espansione delle attività, della formazione e delle progettualità delle cooperative associate.

Si riporta, di seguito, la composizione generale della rete di Legacoopsociali organizzata secondo alcune macro-categorie principali.



Interpretare la realtà

Oltre le crisi: la consistenza di Legacoopsociali nell'ultimo quadriennio

A cura di Mattia Granata – Responsabile Centro Studi Legacoop

Una ricostruzione della consistenza della cooperazione associata a Legacoopsociali nel corso dell'ultimo quadriennio deve certamente mantenere sullo sfondo delle fasi attraversate dall'economia italiana, in generale, e dalla cooperazione di Legacoop nel suo complesso.

In estrema sintesi, gli anni successivi alla crisi del 2007/2008, che fino a poco tempo fa definivamo "grande", ma le cui dimensioni sono improvvisamente impallidite di fronte all'inedito fenomeno della pandemia, hanno visto il susseguirsi di tre periodi: un primo tempo di generalizzata sofferenza; una seconda parentesi, avviata dal 2014, di progressiva ripresa e ricostituzione del tono dell'economia; fino all'impatto violento con il muro del 2020.

Nelle sue maggiori dimensioni il movimento cooperativo aderente a Legacoop ha seguito e riprodotto queste tre onde. Nel complesso, infatti, durante il periodo 2011- 2019 il valore della produzione è cresciuto di oltre il 10%, ricominciando a crescere costantemente dal 2014 con fenomeni di rilievo, oltreché nei settori della distribuzione e della finanza assicurazione, proprio in quello della cooperazione sociale.

L'osservazione di tali processi, inoltre, ha permesso negli anni scorsi di evidenziare tre tendenze generali nella cooperazione di Legacoop, non particolarmente acute ma visibili e contestuali: una progressiva diminuzione del numero delle associate, benché non del valore complessivo prodotto, e, quindi, una concentrazione della cooperazione di medio grandi dimensioni; un arretramento nelle aree di più antico radicamento e nei settori più tradizionali.

Su questo sfondo occorre collocare gli andamenti delle associate a Legacoopsociali osservati attraverso le maggiori dimensioni e in una media che richiederà approfondimenti sub settoriali e in taluni casi di filiera, fino all'eccezionale momento di discontinuità dell'anno passato.

Dalla metà del decennio, infatti, benché il numero di imprese aderenti flettesse leggermente, il valore della produzione cresceva di oltre il 10%, dai 4,2 mld del 2016 ai 4,8 del 2019. Nello stesso periodo una crescita moderata del numero di addetti (da circa 125 mila a oltre 128 mila), si accompagnava a una ben più consistente consolidamento della base sociale che con un +10% superava i 152mila soci.

La distribuzione territoriale di questo solido settore della cooperazione italiana confermava il radicamento nelle regioni di Sicilia ed Emilia Romagna, ovviamente in termini quantitativi, rispettivamente al 14 e 12% dell'incidenza sul totale, seguite con l'8% da Lombardia, Toscana, Lazio e Sardegna.

Dopo questo trend di positiva crescita, coerente con la ripresa italiana degli anni passati e pure fondato sulla capacità di intercettare l'evoluzione sociale e di mercato che accompagnava l'uscita dalla severa crisi precedente, il settore impattava, anche più di altri, contro lo shock pandemico. Fin dall'inizio dell'emergenza, mentre si sovrapponevano previsioni e soprattutto si tentavano ardue misurazioni dell'impatto dei fenomeni in corso, è apparso chiaro che il virus anche dal punto di vista delle analisi apriva l'epoca della "grande incer-

tezza" che per molto tempo accompagnerà l'evoluzione dei fenomeni sociali e dei mercati.

In tale incertezza occorre trovare alcuni punti fermi per aiutare la navigazione presente e futura. Fra i primi punti fermi vi è che questa crisi ha colpito in modo fortemente asimmetrico territori e settori sia per i suoi imprevedibili effetti sia quale conseguenza dei provvedimenti di legge promulgati per gestirla. Inoltre, si sta confermando ulteriore punto fermo che per quanto alcuni settori usciranno fortemente, o radicalmente, trasformati dall'esperienza attraversata, d'altra parte la ripresa si sta presentando in taluni comparti improvvisa, rapida e apparentemente solida.

Su questo crinale tra duro impatto della crisi e forti potenzialità di ripresa deve giocarsi la fase ora entrante, che prevederà, innanzitutto, di cominciare ad analizzare e storicizzare gli avvenimenti accaduti, iscrivendo anche gli andamenti di questo ultimo anno nel flusso in precedenza descritto.

Le analisi campionarie, scenariali e previsionali condotto nei mesi scorsi, si stanno rivelando realistiche. Quelle analisi indicavano che oltre il 62% delle imprese annunciava una diminuzione anche sensibile del fatturato, con un impatto molto differente tra imprese di medio grandi dimensioni e le assai più sofferenti piccole e micro imprese. Allo stesso modo il settore denunciava una flessione occupazionale maggiore rispetto agli altri, anche qui con fenomeni di rilievo in particolare tra le dimensioni minori d'impresa. Queste indicazioni emerse nel corso dell'anno, si rivelano coerenti con i risultati alla chiusura dell'esercizio passato che ora, anche se molto a rilento per i provvedimenti di proroga, cominciano a costituire una base piuttosto solida e realistica. Una prima analisi condotta sui bilanci ora depositati delle imprese del settore (in rapido aggiornamento), e corrispondenti a una serie storica omogenea di 441 imprese con un valore della produzione di circa 2 mld, conferma che, in linea con le previsioni avanzate già alla fine dell'anno scorso, la caduta media del settore ha toccato il 9%. D'altra parte, quelle stesse previsioni indicavano che la ripresa della maggior parte dei comparti – su tutti sanità, assistenza e istruzione – si sarebbe sostanzialmente compiuta entro il 2022; e tale andamento, ovviamente scongiurate imprevedibili ricadute sanitarie, appare ormai realistico e in linea con le tendenze generali dell'economia.

Occorre considerare, inoltre, che lo shock dell'anno appena trascorso pare avere mutato anche sensibilmente i sentimenti e le opinioni rispetto all'economia in generale e pure a questo settore in particolare. Assistenza, istruzione e sanità si sono poste – per ovvie ragioni – al centro dell'attenzione delle opinioni pubbliche, e appare consolidata la quota di chi attribuisce importanza ad una loro gestione sempre più improntata a criteri sociali, cooperativi, coerenti con il bene pubblico più che con lo scopo di lucro.

L'indubbio contraccolpo di questo difficile anno, quindi, pare aprire anche nuovi scenari sia sociali sia imprenditoriali che un sistema di imprese, che i dati confermano solido per quanto ferito, può certamente affrontare con la certezza di poter riavviare una pronta ripresa.

Immaginare e costruire il cambiamento

Attività istituzionali

Seppur in un arco temporale relativamente ristretto, il periodo di riferimento del presente rapporto è stato caratterizzato da un discreto livello di complessità. Dal punto di vista di interlocuzione politico-istituzionale Legacoopsociali ha gestito reiteratamente le relazioni con le Istituzioni in relazione ai diversi cambi di governo (Governi Gentiloni, Conte, Conte bis e Draghi). Dal punto di vista economico e sociale, partendo da una situazione di tendenziale ripresa in cui era fondamentale lavorare su proposte che portassero ad un risanamento economico-imprenditoriale associato ad una forte azione su politiche di inclusione e coesione sociale, ci si è ritrovati a fronteggiare e gestire una situazione emergenziale senza precedenti causata dalla pandemia Covid-19.

In questo mutevole quadro politico, sociale ed economico, l'associazione è stata innanzitutto fortemente impegnata su alcuni fronti politico-legislativi, alcuni già attivi e altri determinati da elementi di criticità e urgenza dettati dalla pandemia. Tutta l'attività politico-legislativa ha visto, a diversi livelli di intensità, la collaborazione sinergica con Legacoop e un coordinamento a livello di Alleanza Cooperative Sociali. In particolare, sono stati presidiati i seguenti ambiti:

- **Percorso di attuazione della Riforma del Terzo Settore e dell'impresa sociale**

  L'obiettivo è stato quello di cercare di orientare il processo di applicazione della riforma per tendere a un giusto equilibrio tra opportunità e vincoli normativi per la cooperazione sociale e per tutti gli enti del Terzo Settore e di agire sulla gestione di lacune e problemi ancora aperti rispetto ai Decreti attuativi a completamento della Riforma. È stato gestito un fitto lavoro normativo con il Ministero del Lavoro di concerto con l'Alleanza delle Cooperative Italiane e il Forum del Terzo Settore. La partecipazione ai tavoli tecnici tematici ha interessato i principali decreti attuativi emanati dal Governo, quali: Decreto ministeriale del 4 luglio 2019 "Adozione delle Linee guida per la redazione del bilancio sociale"; Decreto ministeriale del 23 luglio 2019 "Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo settore"; Decreto ministeriale n.72 del 31 marzo 2021 "Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del terzo settore negli artt. 55-57 del d.lgs. N.117/2017", ivi incluse la gestione delle conseguenze relative al parere del Consiglio di Stato sul tema della co-progettazione. Inoltre, nell'ambito del CNTS, è stato approvato il 29/07/2021 lo schema di DM recante l'adozione delle linee guida sul coinvolgimento dei lavoratori (...) nelle attività delle imprese sociali.

- **Percorso di rinnovo del CCNL**

  Nel corso del mandato è stata condotta la trattativa per il Rinnovo del CCNL della cooperazione sociale che, entrando nel merito di importanti revisioni normative, ha richiesto impegno e presenza della delegazione trattante, dei gruppi tecnici di supporto e degli organismi chiamati al confronto e condivisione dei contenuti di tempo in tempo trattati. La trattativa si è conclusa con la sottoscrizione dell'accordo il 28 marzo 2019, dopo un fitto lavoro svolto tra il 2018 e il 2019 che ha visto la partecipazione a più di 39 incontri. Il percorso con le delegazioni sindacali è proseguito per la contrattazione di secondo livello.

Le difficoltà dell'emergenza sanitaria hanno determinato una situazione di stress finanziario nelle nostre cooperative correlato anche agli adempimenti conseguenti al rinnovo contrattuale. L'associazione sia a livello nazionale che territoriale, grazie al costante lavoro dei Responsabili territoriali, è stata fortemente impegnata per garantire l'applicazione del contratto soprattutto per quanto riguarda l'accoglimento da parte degli enti locali dell'adeguamento delle tariffe e dei contratti in essere. Tuttavia la rigidità delle posizioni sindacali e la "sordità" degli enti – aggravati dalla condizione di emergenza pandemica - non hanno aiutato la soluzione del problema che rimane ancora aperto in gran parte del territorio nazionale.

- **Normativa Comunitaria**

  In questo ambito l'associazione, in collaborazione con la struttura confederale, ha lavorato su temi di particolare interesse per la cooperazione sociale attraverso la partecipazione alle consultazioni e all'elaborazione delle proposte per il "Pilastro Europeo dei Diritti Sociali" e la redazione di un parere del Comitato Economico Sociale Europeo relativo "alla trasformazione digitale della sanità e dell'assistenza nel mercato unico digitale, alla responsabilizzazione dei cittadini e alla creazione di una società più sana". Si è lavorato, inoltre, alla redazione di un parere del Comitato Economico Sociale Europeo: "Gli appalti pubblici come strumento per creare valore e dignità nel lavoro nei servizi di pulizia e di manutenzione".

- **Documento di Economia e Finanza**

  È stata condotta un'azione di monitoraggio dei dossier inerenti alla cooperazione sociale per gli anni 2018, 2019 e 2020.

- **Percorso di evoluzione normative del Codice Appalti, Anac e trasparenza nei rapporti tra Pubbliche Amministrazioni e Cooperative sociali**

  Si è condotta un'attività che ha interessato in particolar modo il tema della rotazione degli appalti, il confronto con l'ANAC per la stesura di linee guida recanti disposizioni in merito agli affidamenti di servi sociali e per l'inclusione lavorativa delle persone svantaggiate e le tematiche inerenti la normativa della trasparenza nei rapporti tra Pubbliche Amministrazioni e Cooperative Sociali per chiarire e risolvere le problematiche ingenerate dall'obbligo di trasparenza introdotto dall'articolo 12-ter del D.L. n.113/2018, convertito dalla legge n.132/2018. In ambito Alleanza delle Cooperative Sociali è stata avviata una collaborazione con l'Osservatorio Nazionale sugli affidamenti di Servizi e Lavori con il dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Trento, dell'Università di Pavia e dell'Istituto G. Carli dell'Università Bocconi di Milano.

- **Revisione e adeguamento alla normativa Accoglienza**

  Si sono affrontati i cambiamenti legislativi relativi al tema dell'immigrazione determinati dai diversi cambiamenti di governo e relativi orientamenti, addirittura confliggenti. Contemporaneamente, attraverso un'azione impegnativa condotta sia a livello nazionale che locale, non sono stati tralasciati gli aspetti amministrativa e di gestione dei rapporti con le prefetture e gli enti locali a seguito delle modifiche normative.

- **Normativa agricoltura sociale**

  Si è presidiato il tema dell'AS partecipando all'osservatorio nazionale sull'agricoltura so-

ciale di cui l'associazione fa parte per decreto legislativo e lavorando, di concerto con Legacoop Agroalimentare, al percorso di definizione delle linee guida sull'inserimento lavorativo nell'AS.

- **Tossicodipendenze**

  Si è partecipato con gruppo di ricerca di Epidemiologia e Ricerca sui Servizi Sanitari dell'Istituto di Fisiologia Clinica del C.N.R. che collabora con la Presidenza del Consiglio - Dipartimento Politiche Antidroga nella stesura della Relazione al Parlamento sul fenomeno delle Tossicodipendenze alla predisposizione della Relazione al Parlamento - anno 2021 sul tema "Marginalità e Lavoro"

- **Collaborazione confederale su temi che interessano la cooperazione**

  Si è lavorato, in particolare, all'attività normativa inerente al regime iva delle cooperative sociali, il tema delle rotazioni negli appalti, la Naspi. Rispetto al decreto legge 18 aprile 2019 n. 32 si è lavorato su un emendamento (accolto) sul mantenimento della previsione per cui "la stazione appaltante stabilisce un tetto massimo per il punteggio economico entro il limite del 30 per cento". Si è collaborato con l'organizzazione confederale per quanto concerne il percorso messo in atto dal MISE sulla riforma della legislazione cooperativa. Si è lavorato sul nuovo regolamento di Legacoop sul tema del Prestito Sociale

- **Emergenza Covid-19**

  L'attività normativo-legislativa nella fase di emergenza e adesso in quella di ripartenza ha visto Legacoopsociali fortemente impegnata in un rapporto costante con le Istituzioni e con i colleghi delle altre centrali cooperative per cercare di fare sintesi su posizioni comuni. È stato condotto un presidio costante dei tavoli che si occupano della sicurezza sul luogo di lavoro, ma considerando la specificità del settore, si è imposta una forte attenzione anche su molti temi legati all'utenza dei servizi.

  I punti di maggiore criticità esito della pandemia hanno interessato l'approvvigionamento dei presidi di protezione individuale e la sigla di protocolli con Ministeri e Organizzazioni sindacali per la sicurezza e la ripartenza dei servizi. A questi si sono aggiunti le nuove emergenze legate alla campagna di vaccinazione e alla carenza delle professioni sanitarie a partire dagli infermieri (firmato con l'Ordine Nazionale degli Infermieri un avviso comune di lavoro).

  In continuità con l'attività a carattere emergenziale, l'associazione, anche in collaborazione con i gruppi di lavoro tematici nazionali, ha avviato un percorso di riflessione rispetto ai temi critici esito della pandemia per riprogettare la ripartenza, tra cui: la riprogettazione dei servizi di cui all'art.48 del "Cura Italia" rivisto dal "Decreto Rilancio"; la proposta di legge sul budget di salute; filiere integrate di servizi domiciliari e residenziali per la cura alla persona.

A livello di impostazione generale della gestione ordinaria-istituzionale, l'associazione ha cercato di progettare e costruire il suo lavoro puntando su due elementi principali, risultati punti di forza preziosi durante il momento di stress pandemico e che, in generale, hanno facilitato un confronto costante tra i vari livelli associativi e garantito una maggiore efficacia delle attività portate avanti, sia a livello nazionale che territoriale e sia a livello di tematiche trasversali che di ambito settoriale.

Il primo elemento si è focalizzato sulla strutturazione di attività istituzionali, informative o seminariali che hanno interessato gli organismi dell'associazione su tutti i livelli con l'obiettivo di determinare una maggiore conoscenza, consapevolezza e partecipazione da parte dei referenti Legacoopsociali.

In particolare, sono stati intensificati gli incontri degli organismi e implementati i momenti di confronto e coinvolgimento dei Responsabili Regionali, anche in sede congiunta con le riunioni di Presidenza. Parallelamente sono organizzati sia momenti di apprendimento tematico/seminariale nell'ambito delle riunioni di Direzione che momenti di riflessione e progettazione condivisa nell'ambito delle Assemblee dei Delegati. Ciò ha consentito di instaurare momenti di relazione costanti per rintracciare criticità e priorità comuni e concordare azioni congiunte. In fase lockdown, tale attività è stata ulteriormente implementata attraverso la realizzazione di momenti di informazione, scambio e apprendimento aperti non solo agli organismi, ma anche a tutte le cooperative associate (webinar #noicisiamo).

Per quanto riguarda le riunioni degli organismi, tra novembre 2017 e settembre 2020 si sono svolte:

	2017	2018	2019	2020*	2021
N. Riunioni di Direzione	2	7	5	6	5
N. Riunioni di Presidenza	-	7	8	10	8
N. Riunione dei Responsabili Regionali	-	1	4	5	6

(*) Nei periodi più critici della pandemia sono state organizzate numerose riunioni informali di supporto, monitoraggio e coordinamento che hanno coinvolto la maggior parte degli organismi e, in particolar modo, i Responsabili Regionali.

A queste si aggiungono le due Assemblee dei Delegati, realizzate in sinergia con il progetto SEnt: Assemblea dei delegati 2019 "Oltre gli argini della cooperazione sociale" (6 febbraio) e Assemblea dei delegati 2020 "Generazioni future" (21 ottobre e 19 novembre).

Per quanto riguarda le Direzioni nazionali a carattere seminariale, i temi scelti e approfonditi si sono focalizzati sia su ambiti legislativi-normativi che su questioni che comportavano una riflessione ampia rispetto al ruolo e al posizionamento strategico della cooperazione sociale all'interno del sistema Paese e nell'eco-sistema del Terzo settore. In particolare:

- "Terzo settore e infrastrutture sociali: un legame essenziale per lo sviluppo sostenibile e la coesione sociale" (Direzione del 03/12/2019);
- "Il ruolo della cooperazione sociale nella creazione di coesione territoriale" (Direzione del 02/07/2020);
- "Co-programmazione e co-progettazione: norme, giurisprudenza, esperienze cooperative "(Direzione del 21/07/2020);
- "Beni confiscati alla mafia: opportunità e modelli di rigenerazione urbana" (Direzione del 16/09/2020);
- "Sintesi dei provvedimenti normativi di impatto sull'area lavoro e aggiornamento PDL Costanzo; Aggiornamento su provvedimenti normativi e iniziative legislative di interesse di settore; Coopfond: misure di sostegno e accompagnamento delle cooperative a fronte dell'emergenza e per la ripresa; Protezione, accoglienza e sicurezza: la revisione della

normativa in corso" (Direzione del 18/12/2020);

- "Soggetti dell'economia sociale: rischi e opportunità di un sistema in espansione" (Direzione del 26/02/2021);
- "Emergenze, progettualità e opportunità nel quadro dello stato attuale di Resilienza e ella prospettiva di Ripresa del Paese: confronto su indirizzi strategici e azioni dell'associazione e delle cooperative sociali" (Direzione del 30/04/2021).

In ultimo, i webinar #noicisiamo, pensati e realizzati per alimentare la costruzione di uno spazio di informazione e confronto tra i cooperatori nel corso dell'emergenza pandemica, hanno visto la partecipazione di più di 80 persone per ogni seminario tra Responsabili nazionali e regionali dell'associazione e responsabili di settore e operatori delle cooperative sociali. I temi dei webinar #noicisiamo hanno sia affrontato temi legislativi, amministrativi e finanziari legati alla gestione pratica dell'emergenza covid-19 con focus specifico sul settore della cooperazione sociale che approfondito alcuni metodi e strumenti operativi per acquisire visioni e competenze utili alla ripresa delle cooperative.

"Misure per il lavoro nell' emergenza covid-19" del 09/04/2020;

"D. Lgs n.18 del 17/03 "Cura Italia". Ambiti di interesse delle cooperative e rimodulazione dei servizi" del 14/04/2020;

"Piattaforme digitali di partecipazione e ruolo delle cooperative sociali" del 16/04/2020;

"Strumenti finanziari e incentivi a sostegno delle imprese per l'emergenza covid-19" del 21/04/2020;

"Super bonus al 110%" in collaborazione con Legacoop Abitanti del 01/10/2020;

"Semi di innovazione. Le idee e le pratiche delle cooperative sociali in risposta all'emergenza covid-19" del 23/04/2020;

"Il mondo che ci aspetta. Come immaginare scenari futuri di una società post emergenza" del 28/04/2020

"CFI, nuove opportunità per il sostegno e la ripresa delle cooperative sociali. Presentazione opportunità e modalità di richiesta di finanziamento" del 12/ 05/2021;

"Rapporto tra pubblica amministrazione ed enti del terzo settore. Analisi delle linee guida e di alcune esperienze territoriali di co-progettazione" del 18/05/2021;

Il secondo elemento che ha caratterizzato la gestione ordinaria-istituzionale ha riguardato il rilievo riconosciuto e rinnovato al lavoro dei **gruppi di lavoro tematici nazionali**, punto di riferimento per gli associati e per l'associazione rispetto ai principali ambiti settoriali presidiati dalle cooperative sociali e/o a tematiche specifiche e trasversali di interesse. I gruppi di lavoro hanno l'obiettivo di aggregare, approfondire, promuovere le istanze e lo sviluppo delle cooperative e della cooperazione sociale rispetto al proprio ambito di competenza,

affrontando problematiche cogenti e progettando azioni propositive e innovative di sviluppo del settore.

Accanto ai gruppi di lavoro *storici*, come, ad esempio, i gruppi "Adolescenza e Infanzia", "Salute Mentale", "Accoglienza", nel corso del mandato è stato riattivato il gruppo "Inserimento lavorativo" e attivati 5 nuovi gruppi tematici: "Salute", "Carcere", "Disabilità", "Bilancio Sociale" e "Comunicazione". Per ulteriori dettagli consultare il paragrafo "I gruppi di lavoro tematici".

A corredo delle attività appena descritte, nel corso del presente mandato Legacoopsociali ha portato avanti un sostanziale sviluppo e **messa a sistema del lavoro di comunicazione**.

Il ripensamento complessivo del piano di comunicazione dell'associazione ha previsto, innanzitutto, una revisione integrale del sito web www.legacoopsociali.it in modo da valorizzare il lavoro dell'Associazione su ogni livello di intervento (Informazioni generali sull'associazione; Archivio e consultazioni documenti istituzionali e non; Notizie in primo piano; Gruppi di lavoro tematici; Notizie dai territori; Progetti speciali; Agenda appuntamenti; Foto e video gallery). Il sito è costantemente aggiornato e consultato da un numero sempre crescente di utenti (anno 2019 più di 17.000 visualizzazioni; anno 2020 circa 55.000 visualizzazioni; agosto 2021 circa 14.000 visualizzazioni). Contemporaneamente è stato potenziato lo sviluppo dei canali social come strumento di promozione, ma soprattutto come strumento di costruzione di comunità (pagina Facebook oltre 3800 seguaci, Twitter circa 1000 followers, lancio della pagina Instagram a settembre 2021).

È stata realizzata una revisione del progetto editoriale di NelPaese.it. Da quotidiano online di settore, edito da Legacoopsociali, è stato trasformato in un web magazine di approfondimento corredato da un periodico monotematico digitale (2/3 pubblicazioni monotematiche all'anno) che verrà lanciato nella sua nuova veste a ottobre 2021. Il quotidiano NelPaese.it (registrato come testata nel 2014) aveva già consolidato la sua diffusione e affermazione all'interno del settore (a febbraio 2020 una media di 40.000 visualizzazioni al mese, una pagina Facebook collegata con più di 8000 followers e un account Twitter con più di 1000 followers). Il periodo della pandemia è stata occasione per condurre una fase di bilanciamento e revisione che ha portato alla definizione di una nuova veste del progetto.

Infine, a potenziamento della comunicazione istituzionale di Legacoopsociali (comunicati stampa, promozione degli eventi, promozione delle progettualità cooperative aderenti) sono state stipulate o confermate alcune media partnership con Vita no Profit (ingresso nel comitato editoriale), Redattore Sociale, DireOggi e Giornale Radio Sociale che vanno a aggiungersi alla rete di relazioni con le maggiori testate di settore e con l'ufficio comunicazione di Legacoop.

Il lavoro sulla comunicazione è stato arricchito attraverso altre attività sperimentali e formative in sinergia con il progetto SEnt (Per ulteriori dettagli consultare il paragrafo "Attività sperimentali e progetti europei") e valorizzato dalla formalizzazione del gruppo di lavoro tematico sulla Comunicazione.

In ultimo, a livello generale, si evidenzia come l'associazione abbia portato avanti un importante lavoro di revisione dei costi nell'ottica della piena sostenibilità economica e dello sviluppo di attività collegate alla gestione ordinaria, ai progetti e agli obiettivi di mandato.

I gruppi di lavoro tematici

A cura dei coordinatori dei gruppi di lavoro tematici Legacoopsociali

Sono di seguito descritte le principali caratteristiche e finalità, i risultati raggiunti e gli elementi di difficoltà emersi nel periodo oggetto del presente rapporto di mandato e le prospettive di lavoro futuro dei gruppi di tematici di Legacoopsociali.

INFANZIA E ADOLESCENZA

Coordinatore Alberto Alberani

Il gruppo riunisce le cooperative sociali impegnate nei servizi, nelle strutture e nei percorsi di crescita e inclusione della prima infanzia e dei minori 6-18.

Al fine di organizzare, approfondire e avanzare proposte che contribuiscano allo sviluppo del settore, il gruppo si riunisce in momenti di plenaria, ma lavora operativamente anche attraverso due sottogruppi: il primo è Crescerete al quale aderiscono circa 532 cooperatrici e cooperatori che si occupano dei servizi della prima infanzia; il secondo è il gruppo GIA che coinvolge circa 204 cooperatori e cooperatrici che lavorano nei servizi per minori 6-18 anni.

Circa a cadenza mensile vengono comunicate tramite mail le novità relative al settore. La costante comunicazione favorisce il confronto-scambio di esperienze fra le partecipanti e fornisce mandato di rappresentanza al coordinatore che a nome di Legacoopsociali partecipa agli incontri del Gruppo nazionale nidi e infanzia, dell'Alleanza per l'infanzia, della Consulta minori del Forum del Terzo Settore, partecipando, inoltre, a seminari ed iniziative promosse dalle organizzazioni che operano nel settore.

In questi anni di pandemia, particolarmente intenso è stato il confronto con il Ministero dell'Istruzione per affrontare l'emergenza Covid e i relativi dpcm. Da segnalare che, grazie a un forze impegno e sollecitazione, si è riusciti ad ottenere un importante riconoscimento del lavoro di chi opera nei servizi attraverso ciò che è stato definito l'art. 48 che ha permesso a molte cooperative di co-progettare (e fatturare) i servizi in convenzione con la Pubblica Amministrazione.

A livello generale, l'attività del gruppo si muove su tre filoni principali.

Il primo riguarda l'attivazione di momenti di lavoro e riflessione su temi politico-legislativi del settore. Tra i temi più rilevanti presidiati in questi anni: decreti attuativi della legge 107 del 13 luglio 2015 conosciuta come la "Buona Scuola"; il Decreto 65 della "Legge Iori" per la formazione degli educatori; decreti, protocolli e linee guida relativi all'emergenza covid sulla riapertura in sicurezza dei servizi.

Il secondo filone riguarda i percorsi di formazione che sono stati organizzati a cadenza annuale con un carattere più seminariale, ma anche attraverso percorsi specialistici e strutturati, come il Progetto Equipe, progetto formativo settoriale promosso da Legacoopsociali e finanziato da Foncoop, al quale hanno partecipato oltre 70 cooperative sociali provenienti da 14 regioni.

Il terzo riguarda, infine, un'attività propositiva portata avanti dal gruppo che nel corso del presente mandato ha visto la realizzazione del "Manifesto cooperativo per l'educazione e

la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza", in collaborazione con il progetto SEnt, e per quanto riguarda i temi relativi alla ripartenza oltre il Covid un'importante collaborazione con l'Alleanza per l'Infanzia, rete a cui aderiamo e dove abbiamo fornito un importante contributo al documento "Investire nell'infanzia" i cui contenuti sono stati ripresi anche all'interno del PNRR.

Il gruppo di lavoro, infine, ha operato e continuerà ad operare per rafforzare le relazioni con le Istituzioni nazionali, gli enti del terzo settore e tutti gli enti associativi che si impegnano per garantire Il diritto educativo in quanto diritto universale e la predisposizione di un'offerta di servizi socio-educativi plurale e integrata, rispondente ai bisogni dei bambini, delle bambine, degli adolescenti e delle nuove famiglie.

SALUTE MENTALE

Coordinatori Gianluigi Bettoli Michela Vogrig

Il gruppo, avviato nel 2007, porta avanti un lavoro di collegamento, dibattito e comunicazione mettendosi in relazione con le tante realtà operanti nel settore della cooperazione sociale, dei dipendenti pubblici, dell'associazionismo, degli utenti e dei familiari. Abbiamo cercato di discutere con tutte/i, in un settore dove la partecipazione è ampia, articolata, vivace, a volte polemica. Oggi non possiamo che vivere con una certa inquietudine una "riforma applicata a macchie di leopardo" che sempre più si manifesta come una fase di restaurazione strisciante.

Molte le iniziative che hanno spinto nel senso di provvedimenti di grande importanza, come la norma di abolizione degli OPG e la costituzione delle REMS che fanno da contraltare a episodi sempre più frequenti di contenzione con esiti mortali nei servizi di SM, la diffusa medicalizzazione delle pratiche – in contrasto con la debolezza, non limitata al settore, della medicina sociale e territoriale – e la prevalenza della farmacoterapia, con evidenti obiettivi di contenimento delle tensioni relazionali e sociali, rispetto agli obiettivi di cura, ri/abilitazione e re/inserimento sociale. Intendiamo proseguire a discutere, confrontarci e lavorare su questioni che riteniamo essenziali per la Salute Mentale non solo.

Nel 2014 il gruppo si è sdoppiato con la costituzione di LcSD, gruppo di lavoro per le dipendenze patologiche da sostanze legali e illegali che mantiene i legami con tutta la rete delle associazioni che lavorano sulla riduzione del danno e la fine della politica di penalizzazione del consumo.

ACCOGLIENZA

Coordinatore Paolo Petrucci

Il gruppo riunisce le cooperative sociali impegnate in progetti e servizi di accoglienza e inclusione sociale delle persone migranti e annovera n.105 membri iscritti al Google Group "perunabuonaaccoglienza". In continuità con la "Carta per la buona accoglienza delle persone migranti" persegue: promozione di modelli di accoglienza bidirezionali migrante-società ospitante; condivisione di buone pratiche; collaborazione a progetti nazionali ed europei.

Il gruppo è stato di sostegno nell'interlocuzione con gli organi del Ministero dell'Interno e il Ministro stesso e ha contribuito ad una presa di posizione critica di Legacoopsociali nazionale e del Forum del Terzo Settore nei confronti delle normative emanate in contrasto con la "Carta per la buona accoglienza delle persone migranti" (Governi Gentiloni, Conte 1 e 2, Draghi). Per quanto riguarda un'azione di tipo progettuale, il gruppo è stato attivo e propositivo nell'ambito della partecipazione ai progetti europei "MAX" e "RIDE". Rispetto alle modalità organizzative si è proceduto alla attivazione della piattaforma di condivisione delle iniziative di servizio tramite il software "Trello".

A bilancio dell'attività, si riscontrano alcune criticità e ambiti di miglioramento sui quali lavorare. Un primo aspetto riguarda la discontinuità della presenza da parte dei membri del gruppo e un secondo la difficoltà nella condivisione e diffusione delle buone pratiche di accoglienza e inclusione realizzate dalle cooperative sociali.

Rispetto alle prospettive di lavoro futuro il gruppo si propone di proseguire una costante interlocuzione ministeriale e riavviare la ricognizione della gestione di CAS e Progetti SAI tra le aderenti. Inoltre, si ritiene fondamentale lavorare sulla promozione di reti tra cooperative sociali e società civile per innovare l'accoglienza e continuare a implementare la partecipazione ai progetti nazionali ed europei.

INSERIMENTO LAVORATIVO

Coordinatrice Michela Vogrig

Il gruppo ha cercato di essere un luogo di confronto e di riferimento per produrre nuovo pensiero, rinnovare il senso del progetto culturale e l'azione imprenditoriale della cooperazione sociale di inserimento per delineare strategie e piani d'azione che consentano di valorizzare la missione ed individuare proposte di rinnovamento del settore.

Il lavoro degli ultimi anni si è concentrato su tre delle macro-priorità che il gruppo di lavoro ha identificato: l'individuazione di nuove opportunità imprenditoriali anche attraverso la valorizzazione di alleanze e filiere; formazione e ricambio generazionale; comunicazione e reputazione per promuovere e a sostenere lo sviluppo di imprese "particolari" come le cooperative di inserimento lavorativo.

Il gruppo si è fatto promotore della organizzazione di due iniziative aperte alle cooperative aderenti (Convention del 5-6/06/2018 e il webinar del 23/07/2020) al fine di coinvolgere e confrontarsi sulle prospettive di lavoro.

È stato licenziato un documento politico promosso dall'ACI per proporre una strategia nazionale di rilancio della coesione sociale del nostro Paese dando opportunità concrete di lavoro e cittadinanza a persone e famiglie che rischierebbero di esserne escluse e, attraverso l'organizzazione del percorso formativo "Future thinking e previsione strategica", è stato elaborato "Coop B 2030" uno storytelling partecipato che raccoglie visioni, aspirazioni e proposte dei 30 cooperatori/trici che hanno provato ad immaginare il sistema delle coop B italiane nel 2030.

Il gruppo si pone adesso in una prospettiva di lavoro che riesca a coinvolgere un maggior numero di cooperative, storiche e nuove aderenti all'associazione, per continuare a lavorare

sui temi e priorità politiche, identitarie e reputazionali, ma soprattutto rispetto all'attivazione di aggregazioni di imprese o proposte di sistema su ambiti sperimentali e innovativi, come il tema dell'economia circolare/ riuso e riutilizzo dei rifiuti.

CARCERE

Coordinatore Loris Cervato

Il gruppo, avviato nel 2019, si compone di una ventina di cooperative sociali, in prevalenza di tipo B, e ha la finalità di mettere in rete le imprese associate per discutere la complessità e le criticità presenti negli istituti carcerari in un contesto di inserimento lavorativo delle persone detenute e di attivare delle linee di intervento mirate all'affiancamento e al sostegno della rete.

Gli incontri svolti hanno contribuito a far emergere alcuni aspetti e temi sui quali si è iniziato a lavorare e/o si prevede di investire in prospettiva.

Nonostante il fatto che anche durante la pandemia le cooperative siano riuscite a mantenere aperti i servizi e le attività a favore delle persone detenute, laddove non sono stati chiusi per interventi delle autorità sanitarie, prevale un senso di abbandono e di solitudine, sia perché il carcere è vissuto come un luogo lontano dall'attenzione dei media, delle politiche e del mondo imprenditoriale, sia perché lo stesso istituto penitenziario vede le cooperative sociali come un soggetto "vecchio".

La sensazione di isolamento è percepita come il vero ostacolo ad un rapporto collaborativo con gli istituti di pena, motivo per cui il gruppo ha avviato degli incontri con CNCA e una presenza di Legacoopsociali all'interno del gruppo di lavoro del Forum del Terzo Settore al fine di costruire un'alleanza più stretta anche con gli altri soggetti che lavorano in questo ambito.

In prospettiva, è stato ritenuto utile identificare come priorità quella di lavorare su alcuni strumenti adeguati a rilanciare la presenza negli istituti di pena, come la co-progettazione e il budget di salute, per lavorare secondo un approccio della presa in carico della persona detenuta nella sua globalità (salute, lavoro, sociale, abitazione).

Accanto a questo, si prevede di avviare un censimento delle cooperative attive nel lavoro carcerario, per comprendere le dimensioni e per elaborare dati da utilizzare nelle sedi appropriate e di pianificare una strategia sul piano comunicativo che possa raccogliere le varie istanze che arrivano dalle cooperative sociali, utilizzando i diversi strumenti che l'associazione può mettere in campo. Il gruppo di lavoro, infine, intende rafforzare le relazioni con le istituzioni nazionali, ed in particolare con il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria e con il Ministero Giustizia.

COMUNICAZIONE

Coordinatore Giuseppe Manzo

Il gruppo è composto da responsabili comunicazione di cooperative sociali e delle strutture regionali Legacoop. Si riunisce ogni mese ed elabora strategie e contenuti per la comunicazione di Legacoopsociali realizzando campagne, eventi di formazione

e si confronta sugli aggiornamenti delle nuove opportunità per una comunicazione diffusa con gli strumenti web, audiovisivi e social.

La formalizzazione del gruppo è il sugello di questo mandato congressuale che arriva dopo un lavoro di condivisione e consapevolezza dell'importanza strategica della comunicazione sociale per il futuro degli enti non profit. Attività, quella della comunicazione sociale, che deve essere svolta attraverso competenze e conoscenze professionali, oltre che valoriali. Nel corso del mandato il gruppo ha progettato e gestito 2 campagne social (#noicisiamo e #noicivacciniamo) e ha curato la redazione di vademecum per la gestione della comunicazione rivolto alle cooperative aderenti.

Il Gruppo si sta occupando della progettazione della campagna social #cooperandare in occasione della 5^ Assemblea congressuale e sta lavorando alla elaborazione di un Manifesto Legacoopsociali "#noicisiamo per comunicare: una strategia di comunità" che possa essere la base per continuare una riflessione di rinnovamento e sviluppo di una comunicazione di settore al passo con il nuovo scenario sociale, economico e culturale segnato dalla pandemia e non solo.

EUROPA

Coordinatore Diego Dutto

Si è garantita la partecipazione alle tre reti europee a cui partecipa la nostra associazione: https://socialfirmseurope.eu (con Felicitas Kresimon); https://www.diesis.coop (con Michela Vogrig); https://www.cecop.coop (con Diego Dutto).

In questo ambito, è continuato inoltre il lavoro nel Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE/EESC) (https://www.eesc.europa.eu/it), ad opera di Diego Dutto, nominato dal Ministero del Lavoro nel 2015 su candidatura di Legacoop e riconfermato per il secondo mandato 2020/2025. È stato intenso Il lavoro si nel gruppo Diversità Europa (III gruppo) costituito da "altri rappresentanti e parti interessate della società civile, soprattutto nel settore economico, civico, professionale e culturale" che, accanto a quelli dei Datori di lavoro e dei Lavoratori, fa del CESE una forza dinamica, in grado di dare piena espressione alle diverse organizzazioni sociali, professionali, economiche e culturali che compongono la società civile degli Stati membri. Sempre nell'ambito del CESE, si è partecipato alle Sezioni Occupazione, affari sociali e cittadinanza (SOC) e Trasporti, energia, infrastrutture e società dell'informazione (TEN), alla Categoria dell'Economia sociale, al Gruppo di studio permanente sui Servizi di interesse generale.

Rispetto al lavoro svolto, sono stati forniti contributi ai seguenti gruppi di studio/eventi: CCMI/174 Gli appalti pubblici nei servizi di pulizia ed igienizzazione; Convegno di revisione intermedia di Horizon 2020; ECO/396 Massimizzare il contributo dei fondi Sie; Evento INT/TEN sull'Intelligenza artificiale (Helsinki); INT/793 Economia collaborativa; INT/852 Trasformazione digitale/salute ed assistenza socio sanitaria; Giornate europee dell'industria 2020; SOC/531 Mobilità del lavoro più equa nell'EU; SOC/565 Prevenzione della radicalizzazione; SOC/575 Opportunità occupazionali per le persone inattive; SOC/578 La gestione della transizione in un mondo del lavoro digitalizzato; SOC/590 Nuova agenda per la cultura; SOC/614 Il pilastro europeo dei diritti sociali, valutazione iniziale e raccomandazioni per

il futuro; SOC/628 Sfide demografiche nell'EU alla luce delle disuguaglianze economiche e delle disparità di sviluppo; SOC/634 Protezione dei minori migranti in Europa; TEN/643 Una mobilità pulita, connessa e per tutti; TEN/677 Programma Europa digitale; TEN/692 Promuovere i servizi essenziali per una migliore attuazione del pilastro sociale.

Si sta attualmente lavorando ai seguenti pareri: SOC/672 Piano d'azione per la democrazia europea; SOC/685 Elementi fondamentali del lavoro sostenibile e di qualità durante e dopo la ripresa; SOC/687 Verso un nuovo modello di assistenza agli anziani - imparare dalla pandemia di Covid 19; SOC/700 Uscire dalla pandemia più forti di prima.

SALUTE

Coordinatori Domenico Arena Eleonora Vanni

Il gruppo di lavoro, formalizzato nella seconda metà del 2019, è nato con l'obiettivo costituire un presidio politico e di rappresentanza che si occupi della tutela e della promozione del movimento cooperativo Legacoop che opera nel settore sanitario. Al tempo stesso il gruppo intende essere un uno luogo di condivisione di esperienze e avvio di progetti comuni.

Come attività propedeutica e funzionale alla strutturazione del gruppo è stata proposta un'attività di ricognizione delle cooperative che svolgono attività sanitaria (oltre 40 cooperative convolte nell'analisi) funzionale alla identificazione di sottogruppi di lavoro che presidiassero specifici ambiti di interesse e competenza.

La pandemia ha dirottato le priorità di lavoro rispetto ad attività di ricognizione sulla situazione dei servizi durante l'emergenza Covid-19 e prospettive e azioni di ripresa dei servizi nel contesto post emergenza (sicurezza e riprogettazione). Rispetto a questo ultimo punto il gruppo ha condotto degli incontri di confronto su temi normativo-legislativi in fase di discussione (tra gli altri: proposta di legge "infermiere di famiglia"; budget di salute; proposta di legge DDL OSS) e, in collegamento con l'azione nazionale, ha contribuito alla costruzione di una proposta di sviluppo di filiere territoriali integrate di servizi socio-sanitari alla persona e sta contribuendo alla elaborazione di un manifesto di proposta di Legacoopsociali sui servizi residenziali per anziani non autosufficienti.

DISABILITÀ

Coordinatrice Eleonora Vanni

L'attivazione del gruppo di lavoro risponde all'esigenza delle cooperative sociali che operano in questo ambito di elaborare proposte nazionali che rilancino il tema della cura delle persone con disabilità agendo su tre livelli di intervento: tecnico-operativo che punta al rinnovamento dei servizi basato su evoluzione dei bisogni e degli strumenti; politico-istituzionale che supporta un'azione di ripensamento organico delle normative e degli standard qualitativi che regolano i processi di cura; culturale, finalizzato a rompere le barriere comunicative, conoscitive e relazionali che ancora esistono e periodicamente si ripresentano.

Sin dai primi incontri iniziati nel maggio 2020, il gruppo ha messo a fuoco le priorità di

intervento iniziando a ragionare sulle esigenze di settore rispetto alle riaperture dei servizi in sicurezza e sulle lezioni apprese dalla pandemia in modo che potessero confluire in percorsi e proposte di affermazione politico-culturale e innovazione dei servizi di cura, assistenza e inclusione. Il gruppo ha partecipato e contribuito al lavoro del laboratorio nazionale sulla costruzione di filiere integrate dei servi di cura e, contestualmente, ha lavorato alla co-progettazione di un progetto nazionale (Progetto Tina – in cantiere) con l'obiettivo di promuovere la ricerca e la sperimentazione di pratiche di integrazione per persone con disabilità attraverso l'impiego di tecnologie abilitanti e la definizione di politiche e prassi metodologiche di lavoro che rispondano alle esigenze di sicurezza e tutela della salute imposte dall'emergenza covid-19 e al bisogno di ripensamento e innovazione complessiva dei servizi.

BILANCIO SOCIALE

Coordinatrice Maria Felicia Gemelli

Il gruppo sul Bilancio sociale nasce in sinergia con il percorso di co-progettazione lanciato dal progetto SEnt per la realizzazione di una piattaforma nazionale che supportasse le cooperative sociali aderenti nella elaborazione del proprio bilancio sociale in virtù dell'obbligo normativo di rendicontazione sociale imposto dalla riforma del Terzo Settore.

Da un punto di vista sostanziale e metodologico, è stato considerato necessario avviare su questo tema un percorso di lavoro partecipato con le cooperative e i referenti territoriali (circa 40 partecipanti tra referenti cooperative e consorzi di diverse dimensioni e con un diverso livello di expertise in tema di rendicontazione sociale) per valorizzare le buone prassi e il know how maturato e elaborare uno strumento che fosse in linea con le esigenze e i bisogni delle cooperative.

Gli incontri di co-progettazione svolti dal gruppo sono stati determinanti per definire le caratteristiche tecniche della piattaforma e i suoi contenuti. Inoltre, i componenti del gruppo sono stati coinvolti anche nelle fasi successive di test della piattaforma ISCOOP che è stata ufficialmente lanciata a febbraio 2021.

Rispetto alle prospettive di lavoro, il gruppo verrà attivato nelle prossime fasi di raccolta feedback, ottimizzazione e aggiornamento dello strumento e si prevede l'organizzazione di iniziative di approfondimento per continuare un lavoro condiviso su temi di accountability, rendicontazione e misurazione dell'impatto sociale generato dall'azione delle cooperative sociali e, di conseguenza, a livello di sistema, dalla associazione.

Allegati

GRUPPO DI LAVORO	ALLEGATO	QRCODE
Infanzia e adolescenza	Investire nell'infanzia: prendersi cura del futuro a partire dal presente	
Inserimento lavorativo	Dalla fragilità al lavoro. Una strategia per liberare il lavoro di persone e territori fragili (ACI Sociali)	
Inserimento lavorativo	Coop B 2030	
Comunicazione	Comunicazione: un vademecum per le cooperative sociali	
Salute Mentale	Dieci punti sulla salute mentale: il Decalogo	
Accoglienza	Carta per la buona accoglienza delle persone migranti, ANCI, Ministero dell'Interno e ACI Sociali	
Accoglienza	Oltre l'emergenza: un modello per il governo dei fenomeni migratori. Le proposte del terzo settore italiano	
Accoglienza	Schede progetti europei: Max e Ride	

Attività sperimentali e progetti europei

Legacoopsociali, oltre all'attività istituzionale, per la realizzazione di specifiche attività o l'approfondimento di temi di interesse, promuove, un'attività progettuale propria e/o in partnership con altri soggetti. Tali attività si realizzano a condizione che siano co-finanziate da contributi provenienti dai soggetti a cui viene presentato il progetto oltreché da una compartecipazione dell'associazione. L'attuale mandato è stato contraddistinto dalla progettazione e attuazione del progetto "SEnt- Social Enterprise" che ha rappresentato un cantiere di lavoro nel quale attivare e far confluire attività, di confronto e operative, che potessero essere di stimolo ad un percorso di rilancio e rinnovamento della cooperazione sociale, oltre che utile a individuare ulteriori progettualità "spin off" definite sulla base dei risultati intermedi raggiunti dal progetto SEnt, come ad esempio il progetto "Sociabìlita" realizzato in partnership intersettoriale con Legacoop Abitanti.

Si evidenziano, inoltre, ulteriori progettualità sviluppate sia nell'ambito della ricerca e analisi delle esperienze di innovazione realizzate negli ultimi anni dalle cooperative sociali (progetto "Futuro.coop") che altri in stretta collaborazione con i gruppi di lavoro tematici, come il progetto "Visiting Dtc" nell'ambito della salute mentale e alcuni dei progetti europei, come il progetto "MAX - Maximising Migrants' Contribution to Society" o il Progetto "RIDE -Reach inclusion through Digital Empowerment for migrant women" che hanno coinvolto i referenti e le cooperative del gruppo Accoglienza.

Si presenta, di seguito, una descrizione degli obiettivi, delle tappe e dei risultati principali dei progetti sperimentali e europei promossi e gestiti dall'associazione nel periodo di mandato.

PROGETTO SENT- SOCIAL ENTERPRISE

Il progetto SEnt "Social Enterprise" è un progetto sperimentale promosso da Legacoopsociali e co-finanziato da Coopfond S.p.A. che nasce con lo scopo di promuovere una rinnovata visione del fare cooperazione sociale, valorizzando la portata valoriale e le potenzialità che contraddistinguono l'esperienza cooperativa.

Nel corso del presente mandato, si sono realizzate due edizioni del progetto SEnt.

La prima edizione (2018-2020) si era posta l'obiettivo di rigenerare la cooperazione sociale attraverso l'attivazione di un cantiere di lavoro nel quale co-progettare la nuova cornice di riferimento in cui la cooperazione sociale avrebbe dovuto misurarsi per cogliere e affrontare le sfide e le opportunità del presente e del futuro e diventare il modello imprenditoriale guida per fare impresa sociale.

La seconda edizione del Progetto SEnt (2020-in corso), naturale prosecuzione del lavoro e dei risultati ottenuti nella prima edizione, si pone lo scopo di promuovere e facilitare il passaggio dalla ricerca di senso alla costruzione tangibile di nuove traiettorie di sviluppo e pratica imprenditoriale.

In sintesi: da immaginare il cambiamento a costruire il cambiamento culturale, sociale e imprenditoriale che la cooperazione sociale vuole agire nel suo futuro.

Il progetto SEnt intente fondarsi su un processo partecipato di costruzione di visione, idee,

progetti operativi per lo sviluppo qualificato e l'affermazione della cultura e del ruolo sociale ed economico della cooperazione sociale di oggi e del futuro in una prospettiva che va oltre il progetto e che intende coinvolgere la comunità di riferimento interna ed esterna a Legacoopsociali.

Le attività intraprese possono essere sintetizzate secondo quattro tipologie di azioni principali:

1) Think Tank Cooperativi / Laboratori di idee

Un obiettivo del progetto è quello di attivare dei luoghi di riferimento per sviluppare un pensiero integrato con discipline ed esperienze diverse che contribuisca a creare relazioni nuove, focalizzare e innovare il quadro di riferimento culturale, sociale, economico per l'azione della cooperazione sociale, individuare nuove traiettorie e informarne e formare l'agire della rappresentanza e dei cooperatori.

Durante la prima edizione del progetto SEnt è stata strutturata un'attività di dibattito e confronto generale che si è declinato attraverso tre tappe principali che hanno portato alla elaborazione del "Position Paper. Il contributo del progetto SEnt al 40^Congresso Legacoop".

La prima "Assemblea di pensiero" del **Think Tank SEnt "Connettere prospettive. Interpretare la realtà e immaginare il cambiamento della cooperazione sociale"** si è svolta a Torino il 20 e il 21 novembre 2018. Ai cooperatori sociali intervenuti (organizzati in n.7 tavoli per un totale di oltre 80 partecipanti) è stato chiesto di: esplorare l'identità culturale, sociale ed economica del mondo della cooperazione sociale; mettere a confronto realtà territoriali; fare emergere criticità, opportunità e traiettorie evolutive da perseguire insieme. È stata scelta l'occasione della Assemblea dei Delegati 2019 di Legacoopsociali per la seconda tappa del percorso del Think Tank SEnt. L'evento "Oltre gli argini della cooperazione sociale.

Nuove direzioni tra missione valoriale e agire imprenditoriale" si è svolto il 6 febbraio 2018 a Roma. I lavori della sessione pubblica della Assemblea dei Delegati sono stati suddivisi in tre momenti principali: socializzazione dei risultati dei workshop realizzati durante l'Assemblea di Pensiero svoltasi a Torino; approfondimento sui temi emersi dell'identità della cooperazione sociale da declinare fra mission sociale e ruolo imprenditoriale con il contributo di tre interventi specialistici; confronto interno attraverso gli interventi di 6 cooperatori delegati rispetto ai focus "Cultura", "Società" ed "Economia". I contenuti emersi durante i primi due incontri del Think Tank sono stati rielaborati e sintetizzati all'interno del Position Paper, una delle basi dell'intervento della Presidente Eleonora Vanni in occasione del 40^Congresso di Legacoop svoltosi ad aprile 2019 a Roma.

L'attività dei Think Tank/Laboratori di idee è stata condotta anche all'interno di ambiti di approfondimento settoriali. Il primo laboratorio ha interessato lo sviluppo delle politiche

di inserimento lavorativo realizzato in collaborazione con il gruppo di lavoro tematico nazionale. Sono state realizzati due momenti di confronto. Nel 2018 la realizzazione la Convention dedicata **"La cooperazione sociale di inserimento lavorativo"**, svolta a Roma il 5 e il 6 giugno 2018, che ha visto la nutrita partecipazione di cooperatori, operatori, dirigenti e rappresentati provenienti da tutta Italia (n.100 partecipanti). L'evento è stato fondamentale per avviare una discussione e riflessione sullo stato dell'arte della cooperazione sociale di inserimento lavorativo e identificare le principali tematiche di interesse (criticità riscontrate e opportunità percepite) espresse dalle cooperative. Nel 2020 è stato organizzato il webinar "Dalla fragilità al lavoro. Una strategia per liberare il lavoro di persone e territori fragili" (23 luglio, circa n.80 partecipanti) durante il quale è stato presentato il Documento ACI elaborato dal gruppo di lavoro e discusse alcune proposte operative per la prosecuzione dei lavori.

Il secondo ambito settoriale dei Think Tank Cooperativi è stato **"Missione salute"** uno spazio di confronto per immaginare ipotesi di evoluzione dei servizi socio-sanitari rivolti alle persone, in particolare quelle che vivono condizioni di non autosufficienza. Partendo dai risultati del laboratorio di co-progettazione "Ripensare la filiera integrata dei servizi rivolte alle persone in condizioni di non autosufficienza, anziani e disabili" sono stati organizzati due dibattiti pubblici ("La filiera integrata dei servizi di cura alla persona" del 4 marzo 2021 e "Le strutture residenziali per anziani nella filiera integrata dei servizi di cura alla persona" del 19 marzo 2021) rivolti a tutte le cooperative aderenti e durante i quali sono intervenuti esperti del settore e referenti istituzionali. I risultati del lavoro hanno portato all'attivazione di un sotto-gruppo tematico di lavoro sui servizi residenziali per le persone non autosufficienti.

Infine, l'associazione ha attivato un ultimo laboratorio di idee rivolto alla nuova cooperazione e alle nuove cooperative sociali che hanno aderito a Legacoop negli ultimi tre anni con il ciclo **"Nuove adesioni"**. Il primo appuntamento "Insieme per un viaggio cooperativo" del 23 marzo 2021 funzionale a dare un benvenuto alle nuove cooperative che hanno aderito tra il 2018 e il 2020, presentare l'associazione e confrontarsi su strategie e strumenti utili per il futuro delle associate e della rappresentanza. Il secondo appuntamento "Viaggio cooperativo per uno sviluppo sostenibile e inclusivo" del 16 giugno 2021 si è posto, invece, l'obiettivo di riflettere su strategie e modalità per coniugare una maggiore sostenibilità economica, sociale e ambientale con i valori e la pratica delle cooperative sociali. Grazie alle testimonianze delle esperienze portate avanti da cinque cooperative sociali nuove aderenti e il confronto con alcuni esperti è stato esplorato come, a partire dalle singole pratiche imprenditoriali, sia possibile tracciare un cammino di responsabilità cooperativa, collettiva e sostenibile.

2) Comunicazione

In stretto collegamento con Il lavoro di ripensamento complessivo delle strategie e azioni della comunicazione dell'associazione, nell'ambito del progetto SEnt hanno trovato spazio alcune attività che hanno avuto il duplice obiettivo di promuovere e valorizzare l'identità, l'esperienza e il contributo sociale prodotto dall'azione delle cooperative e dall'altro provare a innovare gli strumenti e le competenze messe in campo, sia a livello di sistema che di singola realtà organizzativa, per potenziare la funzione relazionale, abilitante e trasformativa della comunicazione. Nel corso del progetto è cresciuto un gruppo di lavoro che si è consolidato formalmente nel gruppo tematico nazionale Comunicazione che è stato coinvolto in molte delle attività realizzate.

La prima attività sperimentale è stata il progetto di **"Nuove Visioni"** che ha inteso sondare la fattibilità e l'interesse intorno alla realizzazione di un sistema permanente di promozione e valorizzazione del patrimonio culturale della cooperazione sociale attraverso la produzione audiovisiva. Dal 25 al 27 giugno 2018 ha avuto luogo: "Nuove Visioni. Festival del Cinema della cooperazione sociale" con la proiezione di tre film prodotti o coprodotti da cooperative sociali per poi proseguire con altri tre appuntamenti dedicati a Bologna (28 settembre 2018), Agrigento (5-6 ottobre 2018) e a Tarano (16 e 17 maggio 2019) in occasione della Biennale della Prossimità. Infine, all'interno del progetto Nuove Visioni si è inserita una produzione targata Legacoopsociali: il documentario "Un bene di tutti" realizzato dal videomaker Stefano Cioni sull'esperienza di tre cooperative sociali che gestiscono beni, terreni e aziende confiscate alle mafie.

Il secondo filone di attività riguarda invece la **formazione** che, oltre a essere fonte di aggiornamento e confronto per i responsabili della comunicazione e i referenti delle cooperative aderenti, è fondamentale per costruire una comunità di professionisti-cooperatori che possa contribuire alla elaborazione di una strategia di sistema per l'associazione, per le aderenti e per la cooperazione sociale in generale.

Sono stati organizzati tre incontri formativi: "Tra reale e virtuale: comunicazione e reputazione delle imprese sociali" (19/09/2018); "Comunicare: una impresa sociale! Focalizzare l'identità e valorizzare la narrazione della cooperazione sociale" (03/10/2019) nel quale è stato presentato il Paper "Comunicare è un'impresa. Sociale. Innovazione e visioni per la comunicazione delle cooperative sociali" elaborato in occasione della XIII Edizione del Colloquio Scientifico sull'Impresa Sociale di Iris Network; "#noicisiamo per comunicare: una strategia di comunità" (15/07/2021).

In ultimo, la realizzazione delle **campagne social**: #noicisiamo2020, #noicivacciniamo2021 (che hanno raggiunto fino a 40mila persone) e #cooperandare2021 (in fase di realizzazione). Le campagne realizzate durante la pandemia hanno rappresentato il veicolo di messaggio di unità, condivisione e reazione lanciato dalla cooperazione sociale per testimoniare la disponibilità a fare la sua parte nel corso dell'emergenza Covid-19, forti della consape-

volezza della funzione primaria e di interesse collettivo della nostra missione e dei servizi socio-sanitari e di tutela delle persone fragili.

3) Formazione

La progettazione di momenti formativi ha rappresentato un'altra attività strategica di SEnt poiché la formazione, oltre a far crescere e valorizzare le competenze e le professionalità di operatori, coordinatori dirigenti e amministratori, rappresenta un'occasione per socializzare esperienze, favorire collegamenti tra le cooperative, animare un vivaio di idee comuni e soluzioni praticabili da sperimentare e replicare nei servizi a livello nazionale e territoriale.

Il filone di attività ha previsto innanzitutto l'organizzazione di due Summer School. Lo scopo di questi momenti formativi full immersion, della durata di circa 3 giorni, è dare ai cooperatori un'opportunità per imparare e approfondire, favorendo il confronto, la riflessione, l'elaborazione creativa e innovativa su alcuni temi di interesse e sviluppo per la cooperazione sociale.

Tra il 5 e il 6 luglio del 2018 si è svolta ad Orvieto la **Summer School "È il mercato, bellezza!"** che ha posto al centro il tema del mercato e dei mercati attuali e potenziali della cooperazione sociale. L'obiettivo del dibattito e della discussione è stato quello di analizzare il rapporto tra cooperazione sociale, mercato e finanza, cercando di individuare competenze chiave, modelli organizzativi e di governance, strategie per lo sviluppo di reti che consentano alle cooperative sociali di operare con successo nel mercato, mantenendo l'autonomia e le finalità solidaristiche che da sempre contraddistinguono l'agire della cooperazione sociale. Le giornate hanno previsto lo svolgimento di interventi di esperti, tavole rotonde e un momento laboratoriale di confronto tra i partecipanti (n.39 partecipanti).

Tra il 25 e il 27 giugno del 2019 ha avuto luogo a Firenze, la **Summer School "Contemporanea. Co-progettare oggi per disegnare il domani"**. L'obiettivo è stato quello di approfondire le tematiche legate alla progettazione in partnership alternando momenti teorici, testimonianze, coinvolgimento attivo dei partecipanti e sperimentazione di strumenti operativi per elaborare progettualità innovative community-oriented e favorire la costruzione e l'operatività delle partnership fra attori che provengono da ambiti culturali differenti. Ampio spazio è stato dato all'attività laboratoriale, co-progettata da Legacoopsociali e Pares società cooperativa. (n.40 partecipanti).

Le attività formative realizzate durante la prima edizione del progetto SEnt hanno, infine, riguardato un approfondimento delle **metodologie di valutazione di impatto sociale** attraverso l'organizzazione di due seminari. Il primo, "Metodologie ed esperienze di valutazione di impatto sociale per le cooperative sociali" del 12 dicembre 2018, ha avuto l'obiettivo di dare risposta ad una esigenza espressa dalle cooperative sociali che avvertono la necessità di orientarsi e approfondire i metodi di valutazione di impatto e dare avvio ad un confronto e un dibattito interno sul tema. Sono state

presentate 4 esperienze concrete e buone pratiche già realizzate sul campo da alcune cooperative sociali aderenti a Legacoop che avevano seguito 4 metodologie di valutazione diverse. Il secondo "Generare impatto. Tecniche e strumenti per la progettazione e valutazione dell'impatto sociale" del 15 ottobre 2019 è stato un appuntamento importante per conoscere praticamente strumenti utili a progettare, pianificare e monitorare nuove progettazioni mettendo a fuoco l'impatto che si intende generare.

Nel 2020, invece, sono stati organizzati altri 3 percorsi formativi a carattere settoriale ovvero indirizzati e strutturati in virtù di specifici ambiti di sviluppo delle cooperative sociali.

Tra aprile e maggio del 2020 è stato realizzato **"Futures thinking e previsione strategica. Scenari di futuro per le cooperative sociali di inserimento lavorativo"** un ciclo di webinar introduttivi su "futures thinking" rivolto ad un gruppo di circa 40 figure direzionali delle cooperative di tipo B. Un percorso progettato insieme al gruppo di lavoro tematico Inserimento lavorativo per creare le condizioni di una "alfabetizzazione alle competenze di futuro", fornire contenuti per conoscere e interpretare i fenomeni di cambiamento, offrire la possibilità di sperimentare un metodo di "visioning" strategico sui futuri possibili. Il percorso si è articolato in 4 appuntamenti didattici di 2 ore ciascuno: "Anticipare il futuro a partire dalle tre crisi della cooperazione sociale"; "Studi di futuro e previsione strategica"; "Megatrends globali e tendenze nel terzo settore: ambiente, disuguaglianze e costruzione di comunità civiche"; "Metodi di visioning e applicazioni possibili in Legacoopsociali".

Il Corso di Alta Formazione **"Cura Intelligente- Nuove tecnologie e tutela della persona: modelli operativi di sviluppo per le cooperative sociali"** nato dalla collaborazione tra Legacoopsociali e gli istituti Dirpolis e Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ha visto la partecipazione di n.32 cooperatori. Il corso (3 moduli formativi da 10 ore ciascuno) aveva l'obiettivo di formare i cooperatori rispetto a strategie e tecniche operative che consentissero di progettare nuovi servizi che coniugassero il rispetto della persona, la sostenibilità dei sistemi di welfare, lo sviluppo delle tecnologie in campo assistenziale e sociosanitario ed il loro evolversi all'interno di un sistema «orizzontale» che vede i soggetti del terzo settore come uno degli attori protagonisti. L'inizio del lockdown ha costretto a ritarare online l'ultima parte del corso che si sarebbe dovuto svolgere da gennaio a febbraio 2020 e avviare un intenso dibattito rispetto all'analisi del contesto, criticità e bisogni di innovazione delle cooperative sociali che operano in sanità e non solo. Accanto al tema della tecnologia, sono emersi come temi strategici quello della costruzione di filiere integrate di servizi e del ripensamento dei servizi residenziali e semi – residenziali.

Per questa ragione nel mese di settembre 2020 è stato avviato il laboratorio **"Ripensare la filiera integrata dei servizi rivolte alle persone in condizioni di non autosufficienza, anziani e disabili"** (4 incontri da 3 ore ciascuno) con l'obiettivo di elaborare proposte e definire requisiti essenziali di una filiera integrata di servizi socio-sanitari che comprenda interventi domiciliari e residenziali e impostare una cornice di riferimento per supportare l'interlocu-

zione di Legacoopsociali e delle cooperative con le istituzioni e altri soggetti coinvolti nelle politiche e nei percorsi di cura e assistenza.

Il laboratorio ha portato alla elaborazione di un primo set di proposte e di uno strumento operativo "Canvas Legacoopsociali per costruire filiere integrate di servizi" che è stato utile a condividere e stimolare la continuazione del confronto su questo tema. Per valorizzare i lavori condotti dai partecipanti del laboratorio è stato realizzato il working paper "Ripensare la filiera integrata dei servizi di cura alla persona. Riflessioni, strumenti, proposte" pubblicato da Secondo Welfare a gennaio 2021.

4) Co.Design

L'attività di Co.design è stata finalizzata a rigenerare e condividere valore sociale cooperativo attraverso la co-progettazione di strumenti utili alle cooperative sociali per valorizzare, innovare e comunicare il valore dei rispettivi business. Il primo cantiere di co.design attivato nell'ambito del progetto SEnt è stato quello bilancio sociale che ha portato alla realizzazione di **ISCOOP- Piattaforma di bilancio sociale per le imprese sociali cooperative**.

ISCOOP (https://bilanciosociale.pico.coop/) è la piattaforma di Legacoopsociali che supporta le cooperative sociali e le imprese sociali cooperative associate a Legacoop nella elaborazione del proprio bilancio sociale. Gli obiettivi della piattaforma sono quelli di facilitare il percorso di adeguamento delle cooperative all'obbligo normativo di rendicontazione sociale imposto dalla nuova riforma del Terzo Settore e di lavorare sulla messa in evidenza degli aspetti e gli elementi caratterizzanti la missione e la cultura organizzativa della cooperazione sociale e delle imprese sociali cooperative all'interno dei percorsi di rendicontazione sociale.

La piattaforma permette di redigere il bilancio sociale seguendo una procedura guidata, organizzata attraverso un form compilabile online e basata su un modello elaborato dal gruppo di lavoro sul bilancio sociale di Legacoopsociali, composto da cooperatori e cooperatrici, referenti dell'associazione e tecnici esperti in tema di rendicontazione sociale. In particolare, la piattaforma è stata realizzata in partnership con la Fondazione Pico e in collaborazione con la cooperativa Eticae e la cooperativa Mediagroup. I servizi e le funzionalità della piattaforma ISCOOP sono stati pensati come gratuiti e riservati alle cooperative sociali e alle imprese sociali cooperative aderenti a Legacoop.

La co-progettazione dello strumento, a livello di contenuti e di progettazione informatica, è avvenuta tra il settembre 2018 e il gennaio 2021. La piattaforma è stata messa online a febbraio 2021 in occasione dell'iniziativa pubblica di presentazione avvenuta il 2 febbraio 2021. È seguita l'organizzazione di n.1 webinar tecnico nazionale (11/02/2021) e di n.14 webinar territoriali organizzati in collaborazione con i responsabili regionali di 14 Regioni per guidare le cooperative all'utilizzo pratico dello strumento. A settembre 2021 risultano iscritte alla piattaforma n.954 cooperative, di cui la maggioranza cooperative sociali di tipo A (n.493) seguite dalle cooperative sociali di tipo B (n.206). di tipo A+B (n.180), Consorzi di cooperative sociali (n.46) e altri (n. 29 imprese sociali cooperative che non sono cooperative sociali e Consorzi di imprese sociali.) Si prevede di strutturare a chiusura di quest'anno un'analisi dei risultati e raccolta feedback per la progettazione e l'implementazione di nuove funzionalità a livello informatico e contenutistico.

Nella seconda metà del 2019 Legacoopsociali ha promosso il percorso di co-design del **"Manifesto cooperativo per l'educazione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza"** presentato in occasione di due incontri pubblici (a Bologna 12/12/2019 e in video conferenza pubblica in streaming il 20/11/2020) frutto del lavoro di un gruppo di cooperatori e cooperatrici attive nel gruppo di lavoro tematico nazionale Infanzia e adolescenza. Il manifesto ha inteso essere uno strumento per esprimere la visione dei cooperatori e delle cooperatrici sociali di Legacoop che da oltre 40 anni lavorano per garantire dignità e tutela alle persone, a partire dai primi anni di vita e uno mezzo per interloquire e confrontarsi con tutti i soggetti che fanno parte della comunità educante (Istituzioni, enti, educatori, famiglie, ecc.).

L'ultimo cantiere attivato nell'ambito del co.design si pone in stretto collegamento al lavoro condotto nell'ambito del laboratorio di idee "Missione salute" è riguarda l'elaborazione (in fase di realizzazione) del Manifesto **"Servizi Residenziali per Anziani Non Autosufficienti"** che coinvolge attivamente il gruppo di lavoro tematico nazionale Salute oltre che gli organismi di rappresentanza di Legacoopsociali con l'obiettivo di far evolvere, a vari livelli, il confronto, le proposte e le pratiche di innovazione dei Servizi Residenziali per Anziani Non Autosufficienti nell'ambito più generale della Riforma sulla Non Autosufficienza prevista dal PNRR.

SOCIABÌLITA. GENERARE VALORE NELL'ABITARE E NELLE PROSPETTIVE DI RIGENERAZIONE URBANA

Nel corso del mandato l'associazione ha proseguito il percorso di integrazione operativa su ambiti comuni con i soggetti afferenti all'area Welfare. Sul tema delle opportunità in ambito "Abitare Sociale", nel 2019 Legacoopsociali e Legacoop Abitanti con Finabita e con il contributo di Coopfond s.p.a. hanno avviato il percorso di ricerca SociABìliTA in collaborazione con la Fondazione Politecnico di Milano, il Real Estate Center del Dipartimento di Architettura Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito e con Tiresia del Dipartimento di Ingegneria Gestionale. Il progetto, tra le sue azioni, ha previsto la definizione di modelli di co-progettazione che consentano di ridisegnare il ruolo e il modello di azione delle cooperative di abitanti e delle cooperative sociali nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e di un sistema di valutazione di impatto sociale che sia utile anche per attrarre strumenti di finanza a impatto. Le attività del progetto hanno previsto la realizzazione di 3 workshop (25 ottobre 2019,21 febbraio 2020 e 4 dicembre 2020) e il coinvolgimento continuo durante le varie fasi progettuali di circa 25 cooperative tra cooperative sociali e cooperative di abitanti. Oltre al rapporto di ricerca elaborato dal Politecnico, è stato realizzato un Toolkit che riporta le tappe e gli esiti principali del progetto e gli strumenti operativi realizzati e applicabili all'interno delle progettazioni delle cooperative in questo ambito.

PROGETTO VISITING DTC- DEMOCRATIC THERAPEUTIC COMMUNITIES

Il progetto ha previsto percorsi di formazione ed accreditamento di qualità gruppale comunitaria per i servizi residenziali ed abitativi di salute mentale e per l'età evolutiva gestiti dalle cooperative sociali aderenti a Legacoopsociali. Il percorso di Visiting è stato condotto dai principali stakeholder dei Servizi Abitativi e Residenziali di Salute Mentale e per l'età evolutiva, per l'Accreditamento e la Formazione tra pari, e per la costruzione di Standard di Servizio di Qualità Scientifico-Professionale attraverso una metodologia benchmark ed è stato destinato alla rete dei servizi culturalmente ed amministrativamente collegati all'associazione. La restituzione finale è avvenuta il 23 e 24 marzo 2018.

FUTURO.coop

Il lavoro di ricerca del progetto "futuro.coop" partendo dall'analisi delle esperienze di innovazione realizzate negli ultimi anni dalle cooperative sociali ha cercato di individuare le traiettorie di sviluppo della cooperazione sociale. Il progetto ha coinvolto direttamente le cooperative sociali, con lo scopo di realizzare una mappatura nazionale delle esperienze innovative realizzate dalle cooperative, verificare se le loro specificità potessero rappresentare dei vantaggi competitivi in specifici settori di intervento e sperimentare il modello "open source" per la diffusione delle esperienze innovative. La ricerca ha previsto l'individuazione dei settori di intervento, l'analisi del contesto regionale per capire in quale settore si concentrano le buone pratiche di innovazione sociale, la relazione tra settore di intervento e macro-aree, le relazioni tra innovazione e cooperative nelle singole Regioni. Le esperienze sono rappresentate sul blog www.futuro.coop. La restituzione finale del progetto è avvenuta il 5 giugno 2018 in occasione della convention dedicata alla cooperazione sociale di inserimento lavorativo.

PROGETTI EUROPEI

Legacoopsociali è attiva anche nell'ambito di opportunità finanziate da fondi europei a gestione diretta all'interno delle quali cerca di coinvolgere in maniera attiva anche le cooperative associate.

In particolare, in relazione alla collaborazione con il Consorzio COSM nella persona di Michela Vogrig che esercita una delega al tema nell'ambito della presidenza nazionale Legacoopsociali, l'associazione ha perseguito opportunità che si sono presentate nell'ambito delle partnership attivate principalmente nell'ambito di Diesis partecipando ai seguenti progetti:

- **Progetto Reach inclusion through Digital Empowerment for migrant women (RIDE)-AMIF-2019-AG-CALL-03 – 957916**

  Obiettivo generale: Includere le donne migranti nel mercato del lavoro digitale, aumentando la loro possibilità di avere reddito e di svolgere un lavoro adeguato. Le attività previste: sviluppare linee guida e redigere una ricerca sulla situazione lavorativa delle donne immigrate nel settore dell'IT; reclutamento dei partecipanti attraverso gli Info Days nazionali; coaching individuale e sessioni di gruppo sull'inclusione sociale, i diritti delle donne e sull' integrazione nel mercato del lavoro nel Paese ospitante; preparazione specifica relativa al lavoro attraverso corsi di formazione ICT; incontri aziende private e sociali locali e internazionali attraverso fiere locali di collocamento e l'offerta di tirocinio e / o inserimento lavorativo. Durata del progetto: 2021-in corso

- **Progetto Maximising Migrants' Contribution to Society (MAX) - AMIF Action Grant AMIF-2017-AG-INTE - 821672**

  Obiettivo generale: rafforzare la capacità dei sistemi di offrire una rappresentazione più corretta e più accurata dei migranti, concentrandosi sul contributo danno alla società, ricercare i fattori che possono contribuire modificare le opinioni e i pregiudizi sui temi della migrazione, sviluppare una cornice informativa e formativa per i giornalisti, incoraggiandoli a raccontare storie di migrazione positive e facilitare i contatti tra migranti e cittadini locali attraverso la creazione di forum locali. Durata del progetto: 2019-2021 (36 mesi)

- **Rights to Grow VP/2017/008**

  Obiettivo generale: promuovere i diritti di informazione e consultazione per i lavoratori delle imprese sociali in Europa; mappare i modelli di governance delle imprese sociali in tutta Europa, individuando i casi più efficaci di buona gestione, legati alla sostenibilità e alla crescita, realizzare scambi e apprendimento reciproco EST – OVEST; realizzare scambi e apprendimento reciproco tra imprese tradizionali e nuove forme di impresa sociale ed attuare azioni di formazione e informazione. Durata del progetto: 2018-2019 (24 mesi)

- **Progetto EI FOR PHS**

  Obiettivo generale: contribuire ad abilitare le parti sociali e gli attori sociali attivi come imprese nel settore dei servizi di assistenza alla persona a familiarizzare con le normative europee e le politiche nel settore relative al coinvolgimento dei lavoratori nella gestione delle imprese. Il progetto mira anche a rafforzare la collaborazione tra rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori a livello transnazionale con riferimento al tema del coinvolgimento lavoratori. Il progetto EI for PHS si è concentrato sull'analisi di modelli di impresa di successo, legati al settore dell'assistenza alla persona, con riferimento all'effettiva

capacità di coinvolgimento dei lavoratori per dimostrare che un coinvolgimento effettivo dei lavoratori è alla base del successo di tali imprese. Durata del progetto: 2017-2018 (36 mesi)

Allegati

QRCODE	ALLEGATO
	Documento di Sintesi - Connettere Prospettive
	Documento di Sintesi - Oltre gli argini della cooperazione sociale
	Position Paper 40^Congresso Legacoop
	Paper "Comunicare: una impresa sociale! Focalizzare l'identità e valorizzare la narrazione della cooperazione sociale"
	Manifesto cooperativo per l'educazione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
	Working Paper "Ripensare la filiera integrata dei servizi di cura alla persona. Riflessioni, strumenti, proposte"

Lettera del Presidente

A cura di Eleonora Vanni – Presidente Legacoopsociali

L'obiettivo strategico di "aprire un nuovo ciclo di sviluppo della cooperazione sociale" consegnato dall'assemblea congressuale agli organismi che hanno governato l'associazione in questi quattro anni è stato assunto appieno e declinato per gli aspetti dello sviluppo, della promozione dell'innovazione e della partecipazione principalmente nell'ambito delle attività che hanno fatto riferimento al progetto SEnt. Le iniziative hanno assunto forme differenti - Think Tank, laboratori, formazioni - e sono state fortemente partecipate sia dalle cooperative che da soggetti esterni ai quali abbiamo esteso il confronto sui temi affrontati.

L'azione complessiva orientata a conseguire risultati coerenti agli obiettivi di mandato è stata comunque informata dall'obiettivo principale di affermare la soggettività politica di un'associazione "capace di dialogare e costruire alleanze finalizzate a rendere il Paese più equo e meno diseguale, attento ai diritti delle persone più deboli" come da documento di mandato.

L'azione di questo mandato si è svolta in un quadriennio fortemente condizionato da instabilità politica - tre governi si sono succeduti fino all'attuale Governo Draghi - e da una frattura molto forte a metà mandato. A fronte di un biennio che segnava una ripresa dopo la crisi finanziaria del 2008 che aveva avuto ricadute anche sugli aspetti economici e sociali del Paese, si è abbattuta la pandemia con tutte le ripercussioni che ancora oggi condizionano fortemente la vita delle persone e delle cooperative. Il rapporto da conto dettagliatamente delle attività svolte, ma ritengo opportune alcune sottolineature su ambiti che hanno gravato fortemente sul nostro sistema e che sono ancora oggi all'ordine del giorno.

La firma del CCNL, un atto di responsabilità da parte della cooperazione pure consapevole di tutte le difficoltà connesse alla sua applicazione, ha aperto una stagione particolarmente faticosa sui territori per il lavoro con le Pubbliche Amministrazione per il riconoscimento dei maggiori costi e l'adeguamento delle tariffe, ma anche con le Organizzazioni Sindacali relativamente agli argomenti oggetto di contrattazione di secondo livello. Temi ancora oggi, alla vigilia della presentazione di una nuova piattaforma, non risolti e che saranno uno dei temi centrali di lavoro dell'associazione anche nel prossimo mandato.

L'altro ambito è quello aperto dalla riforma del Terzo Settore con il DL sull'Impresa Sociale nonché i temi aperti intorno all'economia civile e sociale rispetto soprattutto all'equità e alla sostenibilità dello sviluppo futuro. La cooperazione sociale deve proseguire sulla strada del confronto e dell'innovazione per esercitare quel ruolo che gli spetta quale importante player sociale ed economico.

In ultimo, occorre proseguire nel lavoro fatto per promuovere la valorizzazione e l'allargamento della partecipazione negli organismi già avviato in questi anni, nella direzione di una governance plurale e condivisa.

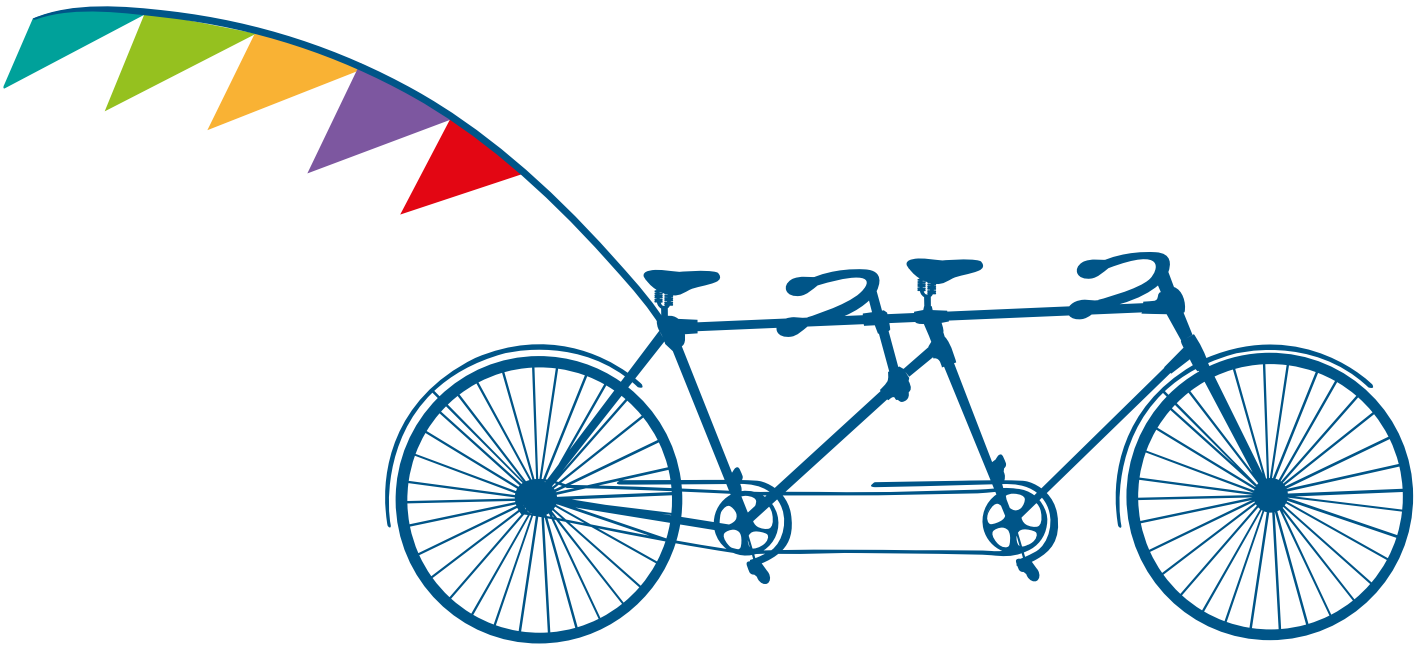
Grazie a tutte e a tutti per il grande contributo di partecipazione, idee, competenze ed esperienze che hanno contribuito a tenere l'associazione al passo con il lavoro delle cooperative.

Allegati

QRCODE	ALLEGATO
	DOCUMENTO COMMISSIONE POLITICA 4° Congresso Nazionale Lega-coopsociali del 16 novembre 2017

DOCUMENTO POLITICO

Verso l'Assemblea di mandato 2021



Il contesto attuale

L'esperienza pandemica ci ha inchiodato al presente stravolgendo le nostre abitudini e soprattutto la nostra idea delle relazioni e degli spazi. Nell'operare questa riflessione emerge come lo sconvolgimento portato dalla pandemia abbia fortemente influenzato l'analisi delle attività del mandato quadriennale, del momento attuale e soprattutto della prospettiva. Ci siamo effettivamente resi conto di quanto frasi spesso usate in questo periodo del tipo "niente sarà come prima" abbiano un senso che va oltre la retorica e facciano ormai parte del nostro orizzonte e come le ricadute sociali ed economiche di questi ultimi due anni richiedano la capacità di assumere oggi scelte che saranno decisive per il futuro.

In questo tempo, per alcuni sospeso, le cooperative sociali si sono trovate:

- ad agire fra richieste pressanti, esito della solitudine dei cittadini che si sono visti sospendere i servizi e la riorganizzazione tempestiva degli stessi, dove possibile, con modalità nuove e diverse;
- a garantire nei servizi essenziali come le strutture residenziali la continuità del servizio e l'attivazione di tutti i presidi di sicurezza spesso in assoluta solitudine non considerati nel sistema integrato dei servizi (questo è capitato in tutto il periodo iniziale della pandemia sia collegato alla distribuzione dei principali dispositivi di sicurezza individuale che all'incertezza delle indicazioni normative sui comportamenti da tenere) e criminalizzati da una campagna di comunicazione che non si è mai posta il problema di analizzare cause e difficoltà oggettive ed ha giocato troppo spesso sulla sollecitazione dei peggiori sentimenti;
- a confrontarsi con una Pubblica Amministrazione a volte smarrita a volte incapace o avversa a co-progettare e/o accogliere proposte che garantissero, almeno in parte, di non abbandonare proprio i cittadini più fragili e dall'altra dessero, aldilà dell'attivazione degli ammortizzatori sociali, la possibilità di riconoscere un lavoro di prossimità che comunque in moltissimi contesti è continuato, pur nel rispetto di tutte le norme igienico-sanitarie.

La pandemia ci ha richiesto un'energia straordinaria per fronteggiare il presente e costretto a pensare al futuro giorno dopo giorno condizionati primariamente dagli sviluppi dei dati sul contagio più che dai bisogni delle persone. Nonostante questo abbiamo fatto ricorso al coraggio, che storicamente ha contraddistinto la cooperazione sociale, di guardare al futuro provando a coniugare diritti delle persone e innovazione e, come associazione e cooperative, abbiamo indirizzato le nostre forze in un lavoro di prospettiva mettendo a frutto e al centro di un pensiero critico l'esperienza e la competenza. Inoltre, incentivati anche dagli obiettivi dei profondi interventi strutturali richiesti dalla programmazione per l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dall'Europa, abbiamo attivato percorsi di progettazione partecipata verso l'innovazione dei servizi e dei modelli di relazione e di partnership, consapevoli del fatto che la unicità di questa fase di crisi, incomparabile con quelle precedenti, rende più difficoltosa la prefigurazione di scenari basati sull'esperienza storica.

Nell'analisi del quadriennio possono essere fatte delle considerazioni complessive in relazione ad alcuni fattori caratterizzanti che si sono confermati elementi di forza delle cooperative sociali: la natura mutualistica e sociale interna ed esterna, la prioritaria attenzione alle persone e ai lavoratori rispetto al risultato economico, l'accumulazione di risorse collegata alla indivisibilità degli utili, sostenuta negli anni e dai risultati positivi del periodo pre-pan-

demico. Occorre comunque operare una distinzione netta circa i risultati positivi del biennio 2017-2019 - in cui si è allargata la platea di cooperative con risultati positivi di bilancio e c'è stata una variazione positiva del valore della produzione e del numero dei lavoratori nonché del valore aggiunto distribuibile[1] - e quelli del biennio 2020-2021 in cui le cooperative sociali sono state sicuramente "resistenti", ma hanno comunque pagato duramente i loro sforzi facendo ricorso a risorse proprie e facendo squadra con la propria base sociale.

Alcune analisi sui bilanci 2020, condotti dell'area studi Legacoop e ancora parziali, mostrano una certa tenuta del sistema nonostante la presenza di un importante calo del valore della produzione (-9%) e del risultato di esercizio, seppur in forma ridotta ancora positivo. Le cooperative hanno comunque subito un contraccolpo importante che non riguarda solo l'aspetto economico, ma impatta più complessivamente sul loro ruolo nel sistema di welfare e delle politiche attive del lavoro in questo Paese.

Alcune rilevazioni[2] di sentiment degli italiani ci dicono che la sensazione di essere sulla via della ripresa sostenuta anche dall'immissione di ingenti risorse si accompagna da una parte alla preoccupazione per il lavoro e dall'altra ad un sentimento di fragilità e di sfiducia. Questi sentimenti di incertezza fanno emergere forte il bisogno di un differente modello di sviluppo che connetta la produzione di ricchezza economica con l'ambiente e il benessere sociale e lavorativo e una responsabilità delle imprese che vada oltre il purpose e orienti concretamente l'agire imprenditoriale per un cambio pragmatico di rotta oltre l'approccio teorico e ideale per creare le condizioni concrete di un cambiamento strutturale. È proprio nella scia del cambiamento verso un sistema sociale ed economico sostenibile e avverso alle disuguaglianze che si rinnova l'impegno di missione e l'agire imprenditoriale della cooperazione sociale che guarda al futuro.

1 G. G. Calabrese e G. Falavigna, *Le cooperative sociali prima e durante il Covid-19*, Rivista Impresa Sociale n.3/2021

2 E. Risso, articoli sul Quotidiano Domani agosto/settembre 2021

Cooperandare.
Traguardi e orizzonti della cooperazione sociale

I trent'anni trascorsi dal riconoscimento normativo dell'esperienza della cooperazione sociale nella legge n.381/1991 rappresentano un traguardo importante che, aldilà delle provenienze culturali e delle distinzioni che hanno influenzato la formulazione della legge stessa, vede oggi questo comparto della cooperazione dimensionato ed evoluto sia dal punto di vista imprenditoriale che sociale. Un settore che ha dimostrato una forte tenuta alle importanti e differenti crisi che si sono succedute in questi anni, ma ha saputo anche essere attore di una proposta innovativa e di sviluppo dei servizi e del protagonismo delle persone più fragili attraverso un rapporto costante con le comunità di riferimento e l'inclusione lavorativa.

Un traguardo che non intendiamo come punto di arrivo statico, ma come esito di un percorso comunque da traguardare verso nuovi orizzonti. L'evoluzione della normativa stessa con la Riforma del Terzo Settore verso l'impresa sociale, che coinvolge appieno la cooperazione sociale riconoscendola impresa sociale di diritto, ci interroga rispetto ai nostri limiti e alle prospettive, ma ancor di più rispetto ad un contesto nel quale l'economia sociale e l'attenzione del mondo economico, ma soprattutto della società, agli elementi di sostenibilità sociale si sta facendo sempre più presente.

L'attenzione dell'Europa e la decisione di adottare un Piano di azione per l'economia sociale nel quarto trimestre di questo anno risponde da una parte alla presa d'atto della presenza di un soggetto rilevante a livello europeo dal punto di vista della diffusione, della dimensione, della molteplicità degli attori in campo nonché del riconoscimento normativo ormai avvenuto in molti paesi, ma risponde altresì all'intenzione di valorizzare un soggetto fondamentale nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello europeo e di una Europa orientata all'affermazione di una democrazia economica in grado di operare negli squilibri del mercato, del lavoro e di reddito al servizio delle necessità sociali.

Si configura così un vasto mondo di soggetti facenti parte dell'economia sociale e civile differenti per natura e per mission, accomunati da un orientamento a obiettivi e impegni sociali e ambientali insieme a soggetti, di cui fa parte a pieno titolo la cooperazione sociale, che coniuga strutturalmente i principi della mutualità interna con quella esterna, la piena partecipazione dei soci con i principi di democrazia economica e che svolge funzioni e gestisce servizi di natura pubblica e di pubblico interesse.

A tal proposito abbiamo risposto alla consultazione europea sul Piano di azione con un documento, concordato a livello di Alleanza delle cooperative Sociali, mettendo in evidenza alcuni temi principali di attenzione che però presuppongono adeguati programmi di politica economica a sostegno e promozione delle organizzazioni dell'economia sociale volti a favorire nuove forme di partenariato e di rapporto con le Pubbliche Amministrazioni nel quadro di un nuovo modello di welfare orientato al contrasto alle disuguaglianze e alla povertà educativa nonché di sostegno all'occupazione con particolare attenzione all'inclusione lavorativa delle persone fragili e dei giovani.

L'azione sociale ed economica si apre, quindi, ad un insieme di prospettive che, a partire da chi siamo e dove siamo arrivati in un trentennio, ci impone uno sguardo più lontano ed un

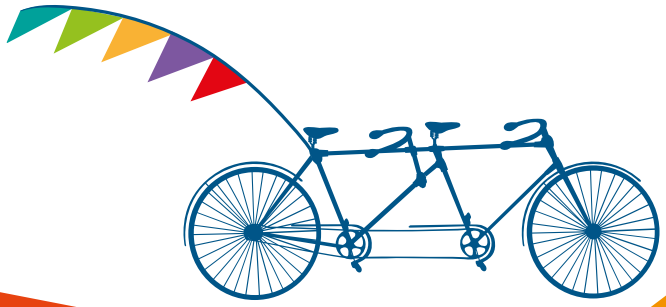
percorso nuovo sorretto dall'esperienza fatta. **COOPERANDARE vuole proprio rappresentare una cooperazione che non si ferma, ma guarda al futuro e lavora per costruirlo**. Questo il senso che abbiamo pensato di riassumere in una locuzione che, dalla composizione di due parole, sia significante di una strada da percorrere verso orizzonti nuovi e mutevoli.

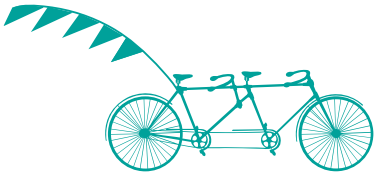
Un percorso che riguarda le imprese cooperative sociali, ma non può che coinvolgere appieno anche l'organizzazione di rappresentanza che si deve muovere coerentemente con gli obiettivi imprenditoriali in una fase di transizione tra un paradigma sociale ed economico che ha mostrato tutti i suoi limiti e uno nuovo tutto da costruire. In questo contesto e su queste premesse in molti, dalla politica all'economia, dai grandi player alle imprese locali, stanno ripensando ruoli e funzioni e anche l'associazione pur avendo ben presenti i valori fondativi non può considerarli una dottrina che inchioda alla conservazione, ma che deve essere declinata nella complessità del presente. In sintesi, non si tratta tanto di mettere in discussione chi siamo, ma di superare una visione unidimensionale per aprirsi al confronto con la complessità dei fenomeni del momento. È questo il senso che proviamo a dare al termine innovazione coniugato all'attività associativa e di rappresentanza.

La condivisione dei valori, dei traguardi e degli orizzonti favorisce la formazione di un Noi.

Da questa consapevolezza nasce la stretta connessione tra le 5 parole chiave attraverso le quali continua il cammino della cooperazione sociale, verso l'assemblea congressuale e non solo: Emancipazione, Benessere, Prossimità, Nuove generazione, Transizioni.

COOPERANDARE





EMANCIPAZIONE

Emancipazione è diritti

In senso ampio, nel linguaggio sociale e politico, l'emancipazione è il processo attraverso cui un popolo si libera da un sistema oppressivo, o una classe sociale o anche una persona si sottrae a una soggezione, a una situazione subalterna e/o di dipendenza da qualche podestà e determina uno stato di autonomia e di riconoscimento dei propri diritti.

È proprio il mettere al centro del sistema il riconoscimento, la tutela e la possibilità per tutti di esercizio reale dei diritti individuali e collettivi che costituisce la frontiera dell'emancipazione in una società che riconosce come fondamentali le connessioni tra i diritti delle persone, quelli di cittadinanza, i diritti della sfera sociale ed economica in un continuum che non può essere interrotto pena il deterioramento di ognuno degli ambiti che lo compongono.

In coerenza con questa visione, gli interventi sulle disuguaglianze non possono essere solo riparativi a valle del problema, ma devono agire a monte sulle cause che determinano le disuguaglianze di reddito, di potere, di affermazione sociale. Questo è il presupposto per cui agire secondo la sola logica redistributiva non fa che perpetrare le disuguaglianze semplicemente alleviandone alcuni esiti.

Occorre, quindi, disegnare azioni politiche e operative, coerenti e orientate a combattere le disuguaglianze a partire dalle cause e promuovere l'emancipazione integrando risorse che possano consentire di co-produrre percorsi di innovazione e di rivoluzione del sistema, che favoriscano lo sviluppo insieme alla coesione sociale. Questo implica, altresì, promuovere la partecipazione attiva dei cittadini tutti e sostenere e promuovere quella delle persone rese fragili dalla loro condizione che sia di genere, di religione, di salute, di status. Perché **la fragilità si determina nel momento in cui le condizioni sociali ed economiche non mettono in grado di esercitare appieno i propri diritti e di partecipare attivamente alle proprie scelte di vita e nel momento in cui l'evoluzione dei diritti non segue parallelamente l'evoluzione del contesto sociale**.

È questo l'esempio delle attuali proposte di legge su cui è acceso il dibattito circa l'acquisizione del diritto di cittadinanza da parte degli stranieri di prima e seconda generazione, o del disegno di legge contro l'omotransfobia che non trovano soluzione normativa, ma che sono ormai parte del contesto sociale e la cui definizione rappresenta comunque un segno di civiltà… ormai non più rimandabile.

Le cooperative sociali sono testimonianza concreta di processi e pratiche di inclusione, coinvolgimento e emancipazione di tutte le persone nelle basi lavorative, sociali nonché di governo delle cooperative stesse e assumono appieno la responsabilità della **cultura dell'emancipazione** basata su inclusione, empowerment, autodeterminazione, partecipazione attiva. Lavorano per la promozione della partecipazione civica basata su una modalità di relazione tra istituzioni e collettività che prevede e crea le condizioni per i cittadini, in forma singola o associata, di contribuire al processo decisionale e alla attività programmatoria della pubblica amministrazione secondo vari livelli di intensità e con ruoli diversi. Una sorta di "amministrazione condivisa" che non riguarda solo la gestione dei beni comuni e include il concetto di cittadinanza attiva.

Emancipazione è lavoro

La cooperazione sociale, in questi trent'anni, ha contribuito in maniera significativa all'emancipazione attraverso il lavoro: dal riconoscimento professionale dell'attività di cura e assistenza all'inclusione lavorativa delle persone in condizione di svantaggio.

La sottoscrizione di un CCNL siglato dalle organizzazioni maggiormente rappresentative ha contribuito a dare **dignità di lavoro e riconoscimento alle professioni e alle attività di cura svolte dalla cooperazione sociale**. Il percorso è ancora lungo e tortuoso minato da ripetuti tentativi di arretramento collegati a visioni familistiche di welfare che gravano sulle donne, di fatto limitandone le possibilità di scelta, e confinano l'accudimento nell'ambito familiare. Al contrario, la pandemia ha di nuovo messo in evidenza l'importanza cruciale di lavoratori essenziali, che spesso sono anche quelli con le retribuzioni più basse, impegnati in attività indispensabili che non possono essere svolte online e senza le quali le nostre società non potrebbero funzionare. Tali lavoratori, però, non hanno avuto tutti lo stesso riconoscimento. L'emergenza sanitaria ha comprensibilmente puntato l'attenzione sugli operatori del sistema sanitario nazionale, minimizzando troppo spesso gli stessi profili professionali impegnati in altri contesti o lavoratori con differenti collocazioni e professionalità che hanno continuato ad operare consentendo continuità e sicurezza di servizi comunque essenziali nella vita delle persone. Questi lavoratori troppo spesso dimenticati, non tanto nell'esaltazione eroica del momento, ma nel concreto di provvedimenti a sostegno personale e delle condizioni familiari, a volte secondari nella priorità vaccinale, rappresentano gran parte della base sociale e lavorativa della cooperazione sociale.

A questo si affianca il tema dei lavoratori fragili, svantaggiati, nella maggior parte dei casi resi tali dal contesto e da un complesso di variabili, per i quali è pressoché impossibile esercitare la facoltà di trovare e soprattutto di scegliere un lavoro. In questo ambito opera storicamente **la cooperazione sociale di inclusione lavorativa** che dell'emancipazione da una condizione di svantaggio ne ha fatto la sua missione fin dagli esordi e ancora prima che la Legge ne definisse lo scopo. "Le cooperative sociali che si occupano di inclusione lavorativa hanno garantito la dignità di una vita economicamente e socialmente autonoma alle persone più deboli della società italiana. A partire dalla storica esperienza della deistituzionalizzazione delle persone rinchiuse nei manicomi alla fine degli anni 70, continuano oggi a garantire lavoro vero a disabili fisici, sensoriali, psichici, soggetti in trattamento psichiatrico, tossicodipendenti, alcolisti, detenuti e ammessi alle misure alternative alla detenzione. Si tratta di un attore la cui funzione principale è il reinserimento di risorse umane che il mercato altrimenti emarginerebbe ed è portatrice di quel know-how capace di rispondere anche alle fasce più problematiche di disoccupazione. La cooperazione sociale si rivolge, inoltre, anche a quelle persone che, pur non rientrando in categorie definite e facilmente censibili, subiscono processi di indebolimento e marginalizzazione a rischio di esclusione dal mondo del lavoro, come disoccupati di lungo periodo, immigrati all'inizio del proprio percorso migratorio, adulti soli con figli a carico, lavoratori over 50 espulsi dal mercato del lavoro, fasce di svantaggio che all'uscita dalla crisi sicuramente risulterà molto più ampia"[3]. Queste cooperative, inoltre, si sono fortemente evolute nel tempo sia rispetto a nuovi e innovativi

3 Documento ACI, Dalla fragilità al lavoro. Una strategia per liberare il lavoro di persone e territori fragili, 2020

settori di intervento sia per i metodi di accompagnamento e inclusione al lavoro essendo oggi, per esperienza e capacità, un **soggetto che può cooperare appieno con il sistema delle politiche attive del lavoro** e che deve essere considerato fra i partner già a livello di programmazione e non essere il mero destinatario di domanda che non trova risposta in nessun altro contesto.

Oggi, quella del lavoro, è una sfida che va oltre gli aggiustamenti normativi, le riforme di welfare, i sussidi o l'automazione imposta dall'intelligenza artificiale. Quello che serve, a maggior ragione nell'attuale contesto di profonde riforme, è un rovesciamento della visione che includa diversi aspetti e che attivi in maniera nuova e propositiva tutti i soggetti in campo - dalle istituzioni ai sindacati, dai lavoratori agli imprenditori - e investa risorse più che nelle politiche passive, nelle politiche attive del lavoro.

A fronte di "giacimenti occupazionali inutilizzati" c'è un'offerta di lavoro inevasa, dovuta alla difficoltà di connettere competenze richieste (*skill shortage*), opportunità formative efficaci e idoneità professionale, unita spesso ad una "domanda a basso costo" e all'inadeguatezza del nostro sistema di servizi al mercato del lavoro.

Serve, inoltre, una maggiore coerenza tra formazione e sbocchi occupazionali che colmi i ritardi strutturali che la situazione pandemica ha contribuito a far esplodere, ad esempio, nel sistema socio-sanitario. Il doveroso trasferimento di risorse umane (segnatamente di infermieri) per affrontare la cura nei reparti Covid e realizzare la campagna vaccinale, sta producendo gravi ripercussioni in interi settori ed in particolare nella residenzialità anziani e nell'assistenza domiciliare integrata. L'emergenza va affrontata con un piano organico affiancando a interventi urgenti risposte di sistema di medio e lungo periodo. Un esempio significativo è il numero chiuso nelle Facoltà di infermieristica che, anche dopo l'emergenza pandemica, non tiene conto dell'evoluzione della domanda e della necessità di differenziazione e specializzazione della formazione in relazione ai contesti occupazionali evoluti anche in relazione alle previsioni del PNRR. Il mismatch fra domanda e offerta del lavoro sta assumendo dimensioni parossistiche e un intervento strutturale nelle politiche di sostegno all'occupazione consistenti in formazione e riqualificazione dei lavoratori, attenzione alla qualità dei posti di lavoro creati, garanzia di reddito durante le transizioni occupazionali è urgente e fondamentale. Nel PNRR (Missione5) si prevedono investimenti importanti nella logica della "garanzia di occupabilità" quali attività di upskilling, reskilling e life-long learning, che mirano a modernizzare e far ripartire la crescita nonché ad accompagnare la transizione verso un'economia sostenibile.

Garantire a ciascuna persona, occupata, disoccupata o al suo primo ingresso nel mondo del lavoro, la possibilità effettiva di ampliare il proprio campo di azione e di attingere a un bacino sempre più ampio di scelte attraverso una formazione appropriata è un passo fondamentale.

Coerentemente con l'evoluzione delle politiche attive del lavoro e pur riconoscendo la centralità del CCNL a garanzia della correttezza dei rapporti di lavoro, riteniamo fondamentale un sistema di relazioni industriali evoluto strettamente connesso ai cambiamenti del settore e alle esigenze dei lavoratori tenendo presente che nelle nostre cooperative la maggioranza dei lavoratori determina e condivide gli obiettivi e partecipa ai risultati dell'impresa, superando così la concezione antagonistica del rapporto fra lavoratore e impresa.

Occorre non solo proporsi, ma operare congiuntamente per il raggiungimento di obiettivi strategici di promozione del settore e valorizzazione del lavoro cooperativo anche dal punto di vista economico, nonché per il reintegro di norme che prevedano l'adeguamento tariffario nei contratti e nelle convenzioni a fronte di rinnovi contrattuali, garantendo sostenibilità e togliendo motivazioni e alibi alla mancata e/o scorretta applicazione del CCNL sia da parte delle imprese che da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

Emancipazione è riconoscimento

In ultimo, coniughiamo il concetto di emancipazione anche a quello di **impresa cooperativa sociale** perché accade ancora troppo spesso che la cooperazione sociale sia collocata in un limbo a metà fra l'assistenza caritatevole, il volontariato e la speculazione imprenditoriale senza riuscire appunto ad emanciparsi al **ruolo di soggetto primario dell'imprenditoria sociale in Italia e in Europa** dove, soprattutto l'esperienza della cooperazione di inclusione lavorativa, rappresenta ancora oggi un'assoluta innovazione nella direzione della promozione e dei diritti delle persone svantaggiate. Questo ci comporta oggi una profonda riflessione su due fronti: la collocazione nel mercato in generale quale soggetto dell'economia sociale e l'emancipazione da un rapporto ancora troppo connotato da dipendenza dalla Pubblica Amministrazione, che pure fatica ad evolvere il sistema dall'appalto di fornitura verso strumenti di partnership qualificata. In un periodo foriero di profonde trasformazioni, dove peraltro esistono già strumenti normativi a sostegno di questo percorso, nessuno può esimersi dal ripensare le sue logiche e strumenti di azione nonché dall'integrare risorse che possano consentire percorsi di innovazione a favore dello sviluppo insieme alla coesione sociale.

Benessere

Benessere è ricchezza collettiva

La percezione del benessere è generalmente associata ad una dimensione soggettiva, ma in realtà è un concetto che si compone di una multidimensionalità determinata da cause oggettive: benessere economico, benessere relazionale, benessere fisico, benessere nel lavoro, benessere sociale, inteso come benessere collettivo e ambientale. Il benessere è pertanto il risultato di più elementi correlati tra loro. **Un benessere equo e diffuso dal punto di vista economico e sociale è la condizione primaria per lo sviluppo sostenibile e una ripartenza del nostro Paese**.

L'esito sociale ed economico della pandemia con l'incremento delle disuguaglianze e la dispersione di una parte del ceto medio, uniti all'allarme ambientale e al forte senso di fragilità, hanno incentivato la consapevolezza della necessità di un profondo cambiamento e di un'assunzione collettiva di responsabilità. *"La ricerca di benessere non è più lastricata solo dall'ambizione al successo e dall'ostentazione della ricchezza, ma inizia a essere costellata anche dal riemergere di dimensioni come il cooperare tra le persone, il condividere esperienze e servizi, il sostegno reciproco, la compartecipazione a progetti comunitari, la ricerca di armonia tra vita quotidiana e lavoro, tra economia e natura, tra io e gli altri"*[4].

4 Osservatorio Ipsos-Legacoop, luglio 2021

La cooperazione sociale assume la visione di una nuova architettura sociale che abbia al centro il benessere delle persone inteso non come scelta individuale ed egoistica, ma come condizione multidimensionale risultato di più elementi correlati fra loro: da una parte la qualità della vita che, per definizione, è indirizzata agli individui e al benessere soggettivo, dall'altra parte la qualità della società, cioè delle relazioni e delle dinamiche di condivisione e riconoscimento sociale che legano gli individui all'interno della stessa comunità.

Collegato a questo c'è il tema delle risorse economiche, individuali e collettive, in quanto una visione olistica di benessere non può essere scissa dalla garanzia di un equo compenso e del minimo necessario per vivere una vita dignitosa, così come dalle protezioni da alcuni rischi quali la malattia, la disoccupazione, la vecchiaia il cui carico non può essere solo sugli individui, sulle famiglie o sui datori di lavoro. Per questo servono adeguate risorse pubbliche spese nella logica di un investimento in benessere individuale e sociale generativo di ricchezza collettiva.

Benessere è l'esito di una cura integrata

Nell'ambito della riflessione sulle condizioni di benessere un tema che caratterizza il lavoro dell'associazione è correlato alla nozione di salute secondo l'OMS[5], da noi condivisa, e alla coerenza fra questa, la programmazione e la realizzazione delle attività in questo ambito. Troppo spesso, e ultimamente anche in forte contrapposizione, si parla di risposta ai bisogni di salute a partire dai servizi da erogare e si finisce per correre il rischio di piegare la domanda di servizi alle opportunità presenti sul mercato pubblico e privato.

L'accelerazione imposta dall'emergenza sanitaria ha evidenziato le già presenti sconnessioni tra sociale e sanitario, tra ospedale e territorio, fra esigenze organizzative ed esigenze dei cittadini, innescando polemiche che hanno corso il rischio di perdere di vista il tema principale: la necessità di lavorare per un'integrazione degli interventi che ponga al centro l'autodeterminazione e il coinvolgimento delle persone nella costruzione del loro progetto di vita attraverso percorsi collaborativi di realizzazione delle possibili alternative di scelta.

Ripensare la filiera integrata dei servizi di cura alla persona a partire dalla persona stessa presuppone mettere a cooperare dimensioni differenti, ma concorrenti: da quella politica a quella culturale e professionale fino alla gestione operativa.

L'attuale polarizzazione del confronto fra servizi residenziali e servizi domiciliari fa perdere di vista il vero problema rappresentato soprattutto dalla solitudine in cui versano persone, famiglie ed anziani. Una solitudine che non è solo isolamento e assenza di relazioni sociali, ma è anche abbandono all'autogestione dei problemi. Queste sono le condizioni che hanno contribuito a fare del welfare del nostro Paese un sistema molto appoggiato sul lavoro sommerso, spesso deprofessionalizzato e carente di diritti. **La cooperazione sociale, senza remore, opera per un welfare inclusivo, non istituzionalizzato e senza contenzioni, realizzato nel pieno rispetto della dignità delle persone -utenti e lavoratori- e della promozione del benessere e della felicità umana, a partire dal diritto alla vita indipendente e a un reddito equo che ne garantisca il sostegno**.

In questo alveo assume un'importanza fondamentale la prossimità della cooperazione al

5 L'Organizzazione mondiale della sanità OMS la definisce «uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplice assenza di malattia»

territorio e ai problemi di persone e famiglie in condizioni di difficoltà e la promozione dei servizi di prossimità nella logica del lavoro di rete, inteso come valorizzazione delle reti naturali di persone e famiglie e nel territorio, con le risorse formali e informali. Risulta essenziale lo sviluppo di ulteriori sinergie territoriali attraverso azioni di sistema e un approccio multidimensionale e non settoriale, preventivo e non solo riparativo, in risposta alle diverse dimensioni di disagio: sociale, economico, abitativo, occupazionale, della sicurezza, della vivibilità e della riqualificazione dei quartieri.

Tutto questo male si concilia con il predominante approccio biomedico alla salute che ha fortemente influenzato gli interventi, orientando l'attenzione delle disuguaglianze di salute solo sulle difformità della erogazione delle cure piuttosto che verso un intervento organico di tipo biopsicosociale che comprendesse tutte le determinanti di salute, curando il sintomo senza intervenire sulle cause più profonde.

La visione olistica One Health, ossia un modello sanitario basato sull'integrazione di discipline diverse riproposta dal Ministero della Salute nell'ambito degli interventi previsti nel PNRR, non è nuova, ma è sempre attuale anche per il fatto della sua reale mancata applicazione. Si basa sul riconoscimento che la salute umana, la salute animale e la salute dell'ecosistema siano legate indissolubilmente. Auspichiamo che, a partire dalla sua riproposizione, si possa effettivamente superare una visione frazionata o contrapposta degli interventi nella piena realizzazione almeno di quell'integrazione socio-sanitaria molto studiata e anche normata, ma molto poco praticata.

Nuove generazioni

Nuove generazioni come responsabilità della comunità educante

Riflettere sulle nuove generazioni vuol dire interrogarsi su come mutualismo e cooperazione possano costruire spazi e opportunità per i giovani, promuovere il loro protagonismo e affermare i loro talenti a partire dalla prima infanzia. Ma vuol dire anche riflettere su come cambino repentinamente i tratti distintivi di tutte le generazioni al fine di aggiornare e innovare mezzi e interventi dedicati alla risposta ai bisogni. Infatti, accanto a nuove generazioni di giovani, abbiamo oggi nuove generazioni di anziani di cui sembrano essersi accorti solo le industrie di prodotti e la pubblicità e che, invece, il welfare continua a guardare con la stessa lente e a categorizzare con gli stessi indici.

Per tutti ci sono aspetti specifici e di contesto che condizionano da una parte lo sviluppo e la crescita e dall'altra la qualità della vita e ci impongono di lavorare alla progettazione di risposte appropriate per creare nuovi percorsi di educazione, istruzione, inclusione sociale, prevenzione del disagio, soprattutto nei contesti più fragili. **Un ruolo fondamentale è rivestito dalla comunità educante tutta, una collettività che cresce con bambine, bambini e adolescenti e mette in sinergia tutti i soggetti coinvolti nel processo educativi**.

Ad esempio, è ormai noto e condiviso che i bambini e gli studenti che provengono da gruppi minoritari o da ambienti di povertà sono svantaggiati dal punto di vista scolastico proprio perché essi mancano della possibilità di accedere ad un produttivo capitale sociale, sia all'interno che all'esterno della scuola. La funzione dei servizi per l'infanzia quali luoghi

di promozione di consapevolezza educativa e di fiducia, nonché quali soggetti partner delle famiglie in una funzione più ampia di educazione familiare, risulta essere particolarmente importante e qualificante, anche se si fa ancora fatica ad andare oltre la considerazione di un servizio del semplice accudimento. Per questo le cooperative, anche nella gestione dei servizi di educazione e istruzione, operano per promuovere una comunità più attiva e per collegare più strettamente i genitori e i membri della comunità con i servizi e le scuole.

È, quindi, fondamentale che i decisori politici interessati ad elevare gli standard educativi e a raggiungere gli obiettivi posti dal PNRR, investano sul contesto sociale dell'educazione (sia dentro che fuori i servizi educativi e la scuola), tanto quanto investono in infrastrutture, attrezzature e tecnologie, per rendere strutturali gli interventi oltre il 2026.

Per rendere effettivo il diritto delle bambine, dei bambini e degli adolescenti all'educazione occorre puntare a un sistema integrato di educazione e di istruzione che garantisca a tutti pari opportunità di sviluppare le proprie potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento per superare disuguaglianze, barriere territoriali, economiche, etniche e culturali, così come previsto da Decreto Legislativo n.65/2017. Altrettanto vale per il DL n.66/2017 che prevede un radicale passo avanti nell'inclusione scolastica dei bambini e ragazzi con disabilità. In questi casi le norme hanno risposto a istanze culturali e sociali forti a cui però il sistema nel suo complesso per le sue rigidità non era pronto.

Anche questo ci dimostra che l'azione normativa, per quanto importante, non sia sufficiente da sola a cambiare i contesti. Si tratta, quindi, ancora una volta di costruire alleanze fra i differenti soggetti, pubblici e privati, che operano nei servizi formali e informali condividendo prospettive di senso e di cambiamento e obiettivi, e mettendo a comune strumenti e pratiche.

Nuove generazioni è ricambio generazionale

Il passaggio/ricambio generazionale è un momento delicato e spesso critico in molti contesti, ma in particolare nelle imprese. Competenze ed esperienze storiche fanno fatica a compenetrarsi con innovazione e propensione al cambiamento delle giovani generazioni e prevale la tendenza a evidenziare soprattutto le criticità e le energie che questo richiede o si orienta la ricerca solo verso persone che sono disposte a seguire perfettamente le orme tracciate.

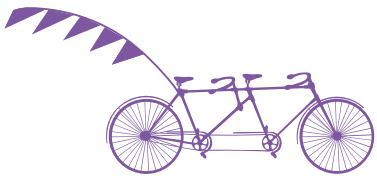
Al contrario la creatività e l'energia visionaria dei giovani dovrebbero trovare spazio nelle imprese, ma ancor più nelle cooperative sociali che soprattutto di questi sentimenti si sono cibate fin dalle origini. Per questo occorre un ambiente cooperativo aperto con spazi che consentano l'espressione dei talenti, ma anche l'affermazione di un potere contrattuale e decisionale.

Di una cosa siamo convinti e cioè che non avremo un vero sviluppo se non riusciamo a investire per i giovani e con i giovani.

Alcune azioni dovrebbero essere messe in campo per facilitare la transizione interna alle imprese e di contesto: politiche a sostegno e promozione del ricambio generazionale, esperienze in azienda e servizi specifici, investimenti in formazione. Percorsi che oltre alle competenze tecniche trasmettano conoscenze e un saper essere cooperativo in grado di affrontare la complessità di questo particolare tipo di impresa che è la cooperativa. È altresì necessario formare i giovani in competenze pertinenti all'evoluzione dell'offerta di lavoro,

ad esempio di aziende ad alta intensità di conoscenza, e con strumenti che non mirino solo all'adattamento, ma insegnino quella capacità critica in grado di far evolvere il contesto insieme alle persone.

Ma non si può prescindere dalla attivazione di uno spazio creativo condiviso e di partecipazione dove sperimentare idee e percorsi innovativi proposti e gestiti dai giovani cooperatori. In questo senso la cooperativa può e deve rappresentare uno spazio di espressione e di scelta nonché un agente di cambiamento.



Prossimità

Prossimità è generare interazione sociale e sviluppo locale

La cooperazione sociale si definisce come un soggetto primario della prossimità nei territori e alle persone e da qui nasce la necessità di esplorare questo ambito da differenti punti di vista, a partire anche da come e quanto la pandemia abbia riacceso la discussione sul futuro della dimensione fisica e territoriale, portandoci a riflettere su come contemperare relazioni di prossimità e relazioni a distanza. Piazze, stazioni, spazi di socializzazione vuoti ci interrogano su che cosa definisca spazi e luoghi, su come essi possano tramutarsi in "non luoghi" anche in presenza di interazioni fisiche tra i suoi abitanti.

La prossimità, infatti, può intendersi come la condizione di essere fisicamente vicini e interagire nello spazio, ma anche e soprattutto come caratteristica relazionale, riferita alla creazione di socialità consapevole della condivisione con gli altri, basata su un sentimento di comunanza che costituisce la condizione di base per la produzione di quel capitale sociale di reciprocità frutto delle relazioni sociali più che dell'appartenenza. Ciò è alla base di una idea di coesione sociale che richiama l'attenzione anche sui nodi della giustizia sociale, della tolleranza, dell'inclusione sociale.

La prossimità alle persone e la presenza attiva sui territori possono diventare una leva strategica di un nuovo sviluppo, perché consentono di ascoltare l'evoluzione dei bisogni, agire per una loro ricomposizione, trovare risposte integrate e, quindi, più sostenibili, consentire l'abilitazione delle comunità. **La cooperazione sociale può rinnovare e valorizzare i suoi elementi distintivi, organizzativi e imprenditoriali rendendosi attivatrice di processi di coinvolgimento e condivisione che nello stare dentro la comunità catalizzano, connettono, costringono alleanze multi-attoriali e multisettoriali dando vita a forme sperimentali e alternative di sviluppo**.

Questa sfida si scontra con la complessità della nostra società attraversata da profonde trasformazioni sociali, culturali, demografiche ed economiche, dalla contrazione dei diritti sociali e del welfare, dall'affermazione di un capitalismo volatile e d'azzardo che hanno prodotto fratture e disuguaglianze e una crescente frammentazione delle comunità, quando non una malintesa idea di coesione basata sulla stretta appartenenza ad una comunità escludente, finanche confliggente con l'esterno e la diversità.

La pandemia le ha accresciute ed evidenziate tutte, da quelle territoriali a quelle economiche. Affrontare la pandemia è stato nella prima fase ed è tuttora profondamente diverso a seconda delle condizioni esistenziali personali e delle comunità e del territorio nel quale si

vive: digital divide, povertà educativa, solitudine domestica, ambiente casa ne sono alcune dimensioni.

Pertanto la coesione sociale necessita di un impegno costante delle differenti componenti sociali, politiche, economiche. Una società in evoluzione, complessa e plurale come quella attuale, deve costantemente ritrovare quegli elementi di condivisione che ne sono la base e quei valori fondanti, non negoziabili, quali tolleranza, uguaglianza e pari opportunità, dignità della persona, valore della diversità, a cui può essere chiesta l'adesione di una comunità che contemporaneamente deve essere plurale e aperta alla convivenza.

Questa è la cifra dell'impegno della cooperazione sociale nei territori dove troppo spesso le disuguaglianze sono la barriera primaria alla piena inclusione, incidono sull'esercizio del diritto di cittadinanza e determinano la qualità della vita delle persone.

Prossimità è prassi organizzativa e istituzionale

Citando Manzini[6] che ne parla a proposito delle città, altri due aspetti della prossimità ci interessano: *"prossimità organizzativa che indica che cosa le entità considerate hanno in comune in termini di strutture e processi sia interni a ciascuna di esse, sia in relazione a organizzazioni di ordine superiore; prossimità istituzionale intesa come la vicinanza tra le disposizioni legislative e i requisiti amministrativi in vigore in una data area e il sistema informale di valori e modelli comportamentali caratterizzanti le entità considerate"*.

Questi due aspetti riportano, appunto, la riflessione sulle relazioni di prossimità organizzativa e istituzionale che interessano le interazioni, le alleanze e le partnership tra tutti i soggetti pubblici, privati e del terzo settore che operano nell'ambito del welfare, nel quale le cooperative sociali hanno la loro collocazione primaria. Ripensarle alla luce del particolare momento che stiamo vivendo e delle opportunità per il futuro, implica la messa in pratica di processi partecipati.

Dopo un periodo di decreti difensivi è ora il momento di disegnare interventi di rilancio finalizzati contemporaneamente alla crescita economica e alla coesione sociale. Non si tratta perciò di destinare le risorse di cui disporremo semplicemente ai problemi emergenti, procedendo con elenchi di interventi da realizzare attraverso procedure complesse, ma di disegnare un percorso, seppure di breve e medio periodo - tenuto conto delle scadenze imposte dal PNRR (2026) - dentro una visione che sia di lungo periodo e in grado di incidere in maniera profonda sul sistema nella direzione dell'innovazione, della sostenibilità e dell'equità.

Co-progettare, per quanto sia difficile, soprattutto in alcuni contesti e fra alcuni soggetti, è una sfida dalla quale non ci si può esimere se vogliamo effettivamente guardare non tanto alla ripresa, ma allo sviluppo del Paese.

Questo, però, significa ripensare e allargare il sistema di alleanze all'interno e oltre i soggetti della cooperazione e del Terzo Settore al fine di un confronto che contribuisca ad ampliare gli orizzonti, ma anche a creare concrete opportunità di progetti integrati multi-shareholder e multi-stakeholder nella logica delle partnership collaborative, o meglio cooperative, fino ad arrivare a sostenere anche la co-produzione.

Questo non vuole dire andare nella direzione di omologare soggetti o di standardizzare i

6 E. Manzini, *Abitare la prossimità. Idee per la città dei 15 minuti*, Egea, 2021

percorsi, ma vuol dire oltrepassare quella visione antagonistica che troppo spesso caratterizza le relazioni, da quelle con la Pubblica Amministrazione a quelle industriali a quelle con il mondo dell'impresa tutta. È necessario perciò riprendere una pratica di partecipazione attiva nell'ottica di una sussidiarietà che non è sostituzione, ma condivisione (non a caso si parla anche di amministrazione condivisa) che parte dai contesti territoriali, dai bisogni delle persone e dalle risorse che gli uni e le altre sono in grado di attivare e di mettere a frutto per sé e per le comunità di appartenenza. La sfida è quella di superare quella concezione superficiale che il concetto di partecipazione ha assunto: da una parte quasi una figura retorica da richiamare a effetto o, dall'altra, di un inutile formalismo da rispettare che poco corrisponde al "pensare e soprattutto al fare insieme".

Parlando di questo, un capitolo particolarmente significativo riguarda il rapporto con le amministrazioni centrali e locali.

L'amministrazione centrale non può esaurire il suo compito con l'emanazione delle norme, pure fondamentale per la chiara regolazione delle relazioni, ma deve svolgere una funzione di driver, una funzione culturale e attuare a livello centrale quello stesso coinvolgimento che è richiesto a livello locale di tutte le parti coinvolte.

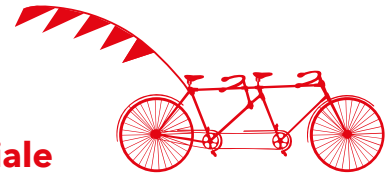
Le amministrazioni locali svolgono una funzione politica e amministrativa localizzata, si parla infatti di enti di prossimità, che i cittadini percepiscono come immediatamente vicine alle loro necessità e che sono un punto di riferimento primario nelle attività della cooperazione sociale e delle imprese sociali. Le imprese, come le persone, non conducono un'esistenza a compartimenti stagni, per questo occorrono risposte integrate. Una forte capacità di coordinamento del governo centrale con quello locale e un approccio inclusivo sono il presupposto, anche per affrontare le sfide imposte dal PNRR, per riforme e risposte progettuali organiche, efficienti ed appropriate.

Occorre però operare una sorta di "rivoluzione culturale" nel rapporto fra Istituzioni nazionali e locali e cooperative imprese sociali, che devono essere considerate come una risorsa nell'ambito di partnership di sistema e non come interlocutori per la fornitura di servizi, magari a basso costo. Perché co-programmazione e co-progettazione possano concretamente e utilmente realizzarsi e dispiegare il potenziale innovativo a vantaggio delle comunità, è necessaria una regolazione semplice e condivisa a tutti i livelli di governo nonché un linguaggio comune attraverso il quale costruire, cooperando nel pieno esercizio e rispetto del ruolo di ognuno. Un sistema semplice, ma ben definito, che consenta di operare in una cornice di regole chiare e facilmente applicabili e nelle cui pieghe burocratiche e/o vaghe interpretazioni normative sia difficile l'incunearsi di presenze spurie od opportunistiche per operazioni di *social washing*.

La riforma del Terzo Settore ha previsto strumenti innovativi importanti e una regolazione più stringente che, pur presentando elementi di complessità procedurale e attuativa, ha trovato nella giurisprudenza interpretazioni a cui fare ricorso per il pieno riconoscimento e una corretta ed estensiva interpretazione. Un esempio per tutti la sentenza 131/2020 della Corte Costituzionale nella quale gli elementi che definiscono, contraddistinguono, regolano e controllano l'azione gli ETS, secondo quanto previsto dal Codice del Terzo Settore, *"sono, quindi, valorizzati come la chiave di volta di un nuovo rapporto collaborativo con i soggetti pubblici"* (Luca Gori).

In questo contesto merita una profonda riflessione la collocazione della cooperazione e dell'impresa sociale nell'ambito delle relazioni con le altre tipologie di soggetti che fanno parte del vasto mondo del Terzo Settore. Quella divisione di mission e di identità storicamente conosciuta che distingueva chiaramente i soggetti del volontariato e della promozione sociale da quelli con missioni simili, ma operanti in ambito di attività economiche e commerciali è superata per l'ampliamento della presenza dei primi soprattutto nel perimetro del mercato dei servizi. Occorre oggi, alla luce delle novità introdotte dalla Riforma del TS un profondo ripensamento del modello e delle possibilità di alleanze nelle attività, nei luoghi della rappresentanza e nei rapporti con la Pubblica Amministrazione anche per porre un argine a dinamiche conflittuali che avrebbero ricadute negative sull'intero sistema.

L'impegno solidale e il senso di responsabilità della cooperazione sociale, come delle organizzazioni del TS, ha dispiegato tutto il suo potenziale solidale nell'emergenza, ma non è su questo sentimento che può poggiare il progetto di ripresa. **Alleanza e coordinamento dei soggetti e degli interventi sono il presupposto per mettere a sistema tutte le opportunità**.



Transizioni

Transizioni per la costruzione di un nuovo patto sociale

Stiamo vivendo un momento in cui le transizioni - tecnologica, demografica, climatica, dei modelli di lavoro, dei bisogni di salute e dell'idea di benessere, di genere e di generazioni - hanno avuto una forte accelerazione. Quello che può essere portato a fattore comune è un atteggiamento nuovo che sia volto al non accontentarsi e al cercare di andare oltre.

Una delle transizioni maggiormente al centro delle riflessioni politiche, economiche ed etiche riguarda appunto il digitale che porta a interrogarsi da una parte su etica e diritti, uso e proprietà dei dati e dall'altra sull'evoluzione e l'impiego delle tecnologie nelle attività economiche e di cura. Dalle riflessioni che già stavano interrogando anche i nostri mondi, si è passati, a seguito dell'accelerazione dalla pandemia, al dilagare della tecnologia dall'ambiente familiare a quelli di lavoro rilevandone le opportunità, ma anche a sperimentarne molti effetti negativi, soprattutto dopo un periodo prolungato di utilizzo quasi senza regole.

Si pensi all'isolamento dei minori e giovani "curato" con le relazioni virtuali e a quanto questo ha messo in evidenza le disuguaglianze e colpito fragilità già esistenti, pur garantendo continuità di rapporti, di educazione e di insegnamento. Così come nel mondo del lavoro il digitale ha garantito continuità e ha aperto il dibattito sul senso dello Smart working per la conciliazione vita/lavoro, nonché sulla mobilità sostenibile, ma anche su come questo abbia ricadute negative sul valore relazionale e sociale del lavoro in presenza, oltre a tutto il tema della regolazione sia per i lavoratori che per i datori di lavoro.

Siamo oggi costretti a rincorrere dal punto di vista normativo e organizzativo pratiche che si sono sviluppate indiscriminatamente, ma siamo consapevoli che si tratta di un punto di non ritorno, di una transizione che va affrontata e gestita e sviluppata in tutte le sue potenzialità.

"Le evidenze raccolte ci indicano che si sta superando, da parte della popolazione, la paura che l'Intelligenza Artificiale sia qui per rubare il lavoro. Sta emergendo, in cambio, la consapevolezza che l'Intelligenza Artificiale integra il lavoro dell'uomo, automatizzando alcuni

compiti e liberando il tempo del lavoratore per altri tasks più specializzati. Abbiamo bisogno, tuttavia, di un sistema di salvaguardia per assicurare la protezione dei diritti dei lavoratori, trasparenza e inclusività nell'applicazione e la presa di responsabilità da parte di chi sviluppa e applica queste soluzioni"[7].

Anche a livello europeo si è avviato un percorso di normazione che intende correggere e prevenire gli scompensi sociali ed economici che una digitalizzazione mal governata ha già prodotto e può ancora produrre soprattutto in presenza di un contesto di diffusione rapida e incontrollata. Lo stesso World Economic Forum nel Global Risks Report 2021, pubblicato a gennaio, mette in guardia sul fatto che le risposte di governance continuano a essere superate dalla velocità della digitalizzazione.

Presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si è istitutivo il 27 luglio scorso un gruppo multidisciplinare di esperti "Working Group Governance algoritmica e futuro del lavoro" per analizzare come la trasformazione dei modelli di business data-intensive e gli algoritmi influenzino il mercato del lavoro, proponendosi di tutelare l'individuo come generatore di dati, come lavoratore e come cittadino "affinché la rivoluzione digitale sia un diritto per molti e non un privilegio per pochi".

Questo porta a sottolineare, ancora una volta, come sia indispensabile una stretta interconnessione fra le varie componenti e come lo "sfruttare la digitalizzazione per una ripresa resiliente, forte, sostenibile e inclusiva"[8] orientato all'economia e alle imprese debba essere attuata in stretta relazione alle ricadute occupazionali, etiche e normative sul mondo del lavoro.

Le transizioni, pur nelle loro specificità, vanno affrontate in un quadro di sistema multidisciplinare dove gli aspetti dell'innovazione devono andare di pari passo con l'attenzione alle ricadute sugli aspetti sociali, ai benefici o potenziali impatti, positivi e negativi. In un'epoca di grandi trasformazioni serve quindi ripensare ad un nuovo contratto sociale inteso come "il consorzio tra gli individui, le imprese, la società civile e lo Stato per contribuire a un sistema che produca benefici collettivi"[9] e ponga al centro il "NOI". In coerenza con questa visione sottolineiamo che **un "Patto Sociale per l'economia e per il lavoro" a base di un'azione condivisa fra Governo e Parti sociali non può prescindere dal coinvolgimento attivo dei soggetti del Terzo Settore**, pure citati nel PNRR, facenti parte di quell'economia sociale che però non è prevista nel Piano come elemento qualificante e indispensabile di una ripresa equa e sostenibile.

Inoltre, siamo convinti che non ci sarà una vera *transizione* se non **leghiamo l'innovazione tecnologica alla questione giovanile sia sul lato del lavoro che sociale, nonché su quello dell'innovazione e del rinnovamento generazionale nelle nostre cooperative**. Del resto i giovani sono in prima linea, con un movimento che ha avuto una diffusione mondiale anche grazie al supporto delle tecnologie, sul tema dell'ambiente e sulla necessaria transizione verso modelli di consumo e di sviluppo compatibili con la salvaguardia dell'ambiente.

7 Ángel Gurría, Segretario Generale dell'OCSE - Conferenza OCSE "AI in Work Innovation, Productivity and Skills", febbraio 2021
8 Dichiarazione Ministeriale sulla digitalizzazione, agosto 2021
https://innovazione.gov.it/notizie/articoli/g20-la-dichiarazione-dei-ministri-del-digitale/
9 M. Shafik, *Quello che ci unisce. Un nuovo contratto sociale per il XXI secolo*, Mondadori, 2021

Transizioni come opportunità di sviluppo ed equità

Una delle ricadute tendenzialmente positive prodotte dall'emergenza pandemica è rappresentata dall'accelerazione di alcuni processi di cambiamento che avrebbero richiesto tempi assai più lunghi e dalla apertura di nuove opportunità. L'iniezione di risorse per la ripresa e le misure legislative connesse rappresentano una straordinaria occasione per un vero cambiamento del modello di sviluppo a condizione che sia affrontato in modo integrato.

Nel valutare risorse e strumenti per affrontare e gestire gli ambiti interconnessi delle transizioni in corso il ruolo primario è assunto oggi dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano sia per gli obiettivi che si pone che per le risorse messe a disposizione nell'ambito del Next Generation EU utili a raggiungerli. Inoltre il PNRR, oltre alle sei missioni (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute) prevede *"un insieme integrato di investimenti e riforme orientato a migliorare l'equità, l'efficienza e la competitività del Paese, a favorire l'attrazione degli investimenti e in generale ad accrescere la fiducia di cittadini e imprese"*. Sono previste riforme di contesto, abilitanti, settoriali oltre a riforme di accompagnamento alla realizzazione del Piano, tra cui di particolare interesse per l'evoluzione del welfare sono da rivedere le politiche familiari, la legge quadro o Codice per la disabilità, la riforma degli interventi a favore degli anziani non autosufficienti. Inoltre, devono includersi gli interventi programmati dal Governo per la razionalizzazione e l'equità del sistema fiscale e per l'estensione e il potenziamento del sistema di ammortizzatori sociali.

"Riconoscere come centrale il tema della coesione sociale significa che la ripresa non potrà prescindere da **un radicale cambio di paradigma che riconosca il valore della cura** e, con essa, della riproduzione sociale, unendo l'attenzione alle persone a quella per l'ambiente, contribuendo ad affrontare le odierne disfunzionalità economiche e le disuguaglianze crescenti. **La trasformazione del sistema di welfare è dunque la grande questione da affrontare nel Paese, potenziando finalmente il welfare delle relazioni e dei servizi,** …"[10].

Una delle disuguaglianze endemiche nel nostro Paese è quella che riguarda le regioni del Sud e le aree interne che, semmai ce ne fosse stato bisogno, si è resa ancora più evidente con l'emergenza pandemica. Il PNRR con gli 82 miliardi della "quota Sud" ripartiti su tutte le linee di intervento delle 6 missioni può rappresentare un'opportunità che deve però essere parte di interventi a sistema che garantiscano continuità nel tempo e capacità di attivazione di risorse in grado di sostenere sia la spesa corrente che gli investimenti strutturali per non creare nuove "cattedrali nel deserto". Ugualmente importanti al fine di una transizione equa di tutte le zone del Paese sono i criteri di ripartizione delle risorse in quanto gli indicatori devono tenere conto delle disuguaglianze presenti in termini di PIL pro-capite, nonché di capacità di cofinanziamento degli enti.

10 Forum Disuguaglianze e Diversità e Iris Network, *Quale ruolo dell'impresa sociale nel potenziamento e democratizzazione dell'offerta di servizi di welfare*, 2021

La cooperazione sociale rappresenta al Sud, come in molte aree interne del Paese, un presidio sociale ed economico di legalità oltreché di occupazione regolare e qualificata. Essa può contribuire ad **aggiornare obiettivi, regole e meccanismi di governance e partecipazione che consentano uno sviluppo rispondente ai bisogni del territorio, nonché a concretizzare progetti anche attraverso percorsi di co-produzione**.

Per quanto riguarda l'attuazione delle azioni progettuali previste nelle Missioni del PNRR una prima considerazione riguarda l'opportunità di attuare gli investimenti sfruttando quanto previsto all'art.55 del Codice del Terzo Settore e dalle linee guida sul rapporto tra PA ed ETS, Decreto 72 del 31 marzo 2021. L'efficacia, ma soprattutto l'impatto sociale positivo degli interventi sociali è in stretta connessione con la capacità di co-programmare, co-progettare finanche co-produrre interventi che vedano a lavorare insieme le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti del Terzo Settore, segnatamente la cooperazione, che in questi trent'anni ha maturato esperienze e competenze per il superamento della logica degli appalti nella direzione dell'accreditamento. La Missione 5 sottolinea un aspetto positivo proprio di tale sinergia: "consente *di operare una lettura più penetrante dei disagi e dei bisogni al fine di venire incontro alle nuove marginalità e offrire servizi più innovativi, in un reciproco scambio di competenze ed esperienze che arricchiranno sia la PA sia il Terzo Settore*".

Altrettanto importante il tema del controllo, ma soprattutto della valutazione partecipata dell'impatto sociale anche nella logica di capire come gli interventi previsti nel Piano possono diventare strutturali oltre il 2026.

Transizioni come opportunità di rigenerazione della rappresentanza

Da tempo si parla di crisi della rappresentanza dei corpi intermedi, ma primariamente la cosa su cui merita interrogarsi è come sta cambiando la partecipazione degli italiani alla vita pubblica e alla vita sociale del Paese e come questo ha contribuito alla crisi su cui da tempo ci si interroga.

"Le difficoltà presenti dei corpi intermedi, in Italia e non solo, accompagnano un progressivo affievolirsi della qualità del dibattito pubblico, sempre più incline a soffermarsi sulla superficie delle questioni o, ancora peggio, a non sfiorare nemmeno i contenuti per privilegiare il posizionamento tattico delle leadership individuali. Nel periodo in cui davano il maggiore contributo alla collettività, i corpi intermedi erano luoghi di elaborazione e maturazione di un giudizio sul reale, dal quale derivare grandi visioni politiche e sociali e più specifiche indicazioni di policy. Essi derivavano la loro forza dalla percezione di un'identità personale radicata in una solida esperienza di appartenenza comunitaria connessa alle principali dimensioni esistenziali: lavoro e produzione, consumo, socialità."[11]

Nella "società liquida" nella quale ci muoviamo da anni e con l'accelerazione dell'uso delle tecnologie a cui la pandemia ci ha abituato, quali sono le nuove appartenenze connesse alla dimensione esistenziale di ognuno? Quali forme di partecipazione sono l'orizzonte di un'azione comune oggi? Ma soprattutto *"Può il Paese fronteggiare le grandi sfide del nostro tempo - la competizione globale, il cambiamento climatico, la rivoluzione digitale e tecnologica, le migrazioni di massa – senza il contributo delle formazioni sociali intermedie, capaci*

11 F. Bassanini, T. Treu, G. Vittadini, *Una società di persone? I corpi intermedi nella democrazia di oggi e di domani*, il Mulino, 2021.

di organizzare la partecipazione alla vita politica e sociale, di mobilitare energie dal basso intorno a obiettivi o interessi comuni, di mitigare gli effetti dei fallimenti dello Stato e del mercato?"[12]

I principi fondanti della cooperazione che stanno alla base anche dell'agire delle organizzazioni di rappresentanza fanno riferimento a valori non negoziabili di democrazia, uguaglianza, partecipazione e autogestione, mutualismo e solidarietà; ma gli strumenti e i metodi che le organizzazioni utilizzano sono adeguati a rispondere ai bisogni delle cooperative e imprese sociali associate e alle domande e aspettative delle persone e delle comunità di oggi guardando al futuro?

Gli effetti della pandemia chiamano tutti ad un'ampia assunzione di responsabilità singolare e, soprattutto collettiva e quindi a ripensare l'agire in funzione di un confronto ampio e coinvolgente di molti attori, a livello di imprese che di rappresentanza. Occorre promuovere quella cultura della sussidiarietà prevista nell'art.118. della Costituzione per cui *"Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale"* ed esercitarlo anche attraverso i nuovi strumenti normativi previsti dal Codice del Terzo Settore.

L'azione di Legacoopsociali in quanto associazione di soggetti, come le cooperative e le imprese sociali, orientate non solo alla mutualità interna ma aventi finalità di interesse generale, non può esaurirsi intorno alla sola rappresentanza di interessi, ma **deve essere in grado di esercitare quell'azione di promozione della partecipazione e dei valori cooperativi dai quali ha preso origine sviluppando appieno il ruolo politico che le è proprio e quello di strumento di partecipazione attiva alla vita democratica del Paese**.

Aggiornarsi nei modi implica l'ampliamento del confronto con soggetti che abitano contesti contigui per finalità, come ad esempio il Forum del Terzo Settore di cui la cooperazione è un soggetto fondante, ma altresì aprirsi a mondi differenti e a volte distanti superando preconcetti nella direzione di finalità e interessi comuni. In questo ambito si colloca l'apertura al confronto con l'impresa privata, a partire da quella socialmente responsabile e alla finanza, soggetti con i quali l'associazione individua piste comuni di lavoro nell'interesse dello sviluppo delle imprese associate e della contaminazione positiva del mercato.

Una traiettoria di rilancio e aggiornamento della rappresentanza cooperativa è rappresentata anche dal percorso di convergenza delle associazioni di rappresentanza verso l'Alleanza delle Cooperative Italiane sul quale da anni sono impegnate le centrali cooperative che hanno costruito, soprattutto a livello istituzionale, momenti aggreganti e riconoscibili di un mondo accomunato dalle stesse finalità, ancorché caratterizzato da storie differenti.

Aggiornarsi negli strumenti implica utilizzare tutte le opportunità che le tecnologie ci hanno messo a disposizione, senza trasferire al virtuale le relazioni, ma dando valore e senso ai momenti partecipativi al fine di qualificare la produzione, efficientare i processi ed essere efficaci nell'azione creativa e costruttiva nei territori e a livello nazionale.

Aprire l'associazione a nuovi mondi e confronti e promuovere partecipazione deve avere ricadute significative anche interne nel sostenere e praticare una partecipazione diffusa sia attraverso gli organismi statutari che attraverso iniziative e momenti dedicati a specifiche te-

12 F. Bassanini, T. Treu, G. Vittadini, Una società di persone? I corpi intermedi nella democrazia di oggi e di domani, il Mulino, 2021.

matiche che possano coinvolgere una base di cooperatori assai ampia, come abbiamo fatto in questi quattro anni con il progetto SEnt. Un passo avanti lo vediamo altresì nello sviluppo di un modello di governance partecipata e condivisa. Molte sono le difficoltà e gli strumenti da mettere in campo per il rilancio dell'azione di rappresentanza e lo sviluppo della cooperazione sociale, ma operiamo nella piena consapevolezza che il futuro si costruisce nel presente con l'impegno giorno per giorno.

Sguardi e prospettive per la cooperazione sociale

"Operare assieme e operare viene dal latino, opus, che è il lavoro materiale, è la fatica; … Il lavoro, la fatica dell'opus hanno la loro radice in ops, che è ricchezza, forza, potenza. Dunque il lavoro e la fatica sono ricchezza e forza e potenza. Per chi? In questo mondo i lavoratori sono costretti a vendere la loro fatica e la ricchezza è di chi la compra, e meno è pagata la fatica più aumenta la ricchezza, il potere, la forza di chi l'ha comprata, e più diminuiscono le possibilità dei lavoratori di avere un equo compenso della loro fatica; gli uni se la passano sempre meglio, gli altri sempre peggio. Il che, anche se è un andazzo vecchio di secoli, non è proprio una gran bella cosa. Così che i lavoratori, i faticatori, in un bel mattino del 1844 nel distretto tessile di Rochdale decidono di non vendersi a nessuno, ma di spartire la fatica, e la ricchezza che ne deriva, tra loro, e fondano una cooperativa, e si ripropongono nero su bianco, addirittura di "lavorare non solo per sé, ma anche per gli altri, risparmiare, guadagnare e accumulare i profitti non per il soddisfacimento dei propri bisogni immediati, ma per quelli della comunità futura". Così è nata la prima cooperativa conosciuta con tanto di statuto, pensa un po' te. Siccome è una buona idea, le cooperative sono diventate milioni in tutto il mondo, il che non piace ai compratori di lavoro, e così, con un colpo di genio hanno fondato delle cooperative speciali, dove il lavoro è pagato anche di meno, praticamente niente, come da recente, esaustiva cronaca." (Maurizio Maggiani, La Repubblica, 7 agosto 2021)

Queste cooperative, figlie di un genio maligno, le chiamiamo spurie o, per maggiore chiarezza, false. Strumentali alla logica estrattiva adulterano il genuino spirito cooperativo e per quanto le combattiamo e ci impegniamo a smascherarle (come ad esempio la raccolta firme per la proposta di legge di iniziativa popolare "Disposizioni contro le false cooperative" che si è conclusa con la consegna ad ottobre 2015 di ben 100.000 firme presso la Camera dei Deputati) inquinano il nostro mondo. Spesso figlie della emianopsia di privati ed anche di enti pubblici che da una parte promuovono filantropia e parlano di sostenibilità sociale, dall'altra sono animati dal solo risparmio economico che si realizza in quella parte cieca di campo visivo dove non si apprezzano le ricadute negative.

In questo contesto noi abbiamo lavorato per coniugare gestione di servizi, partecipazione democratica e analisi critica dell'ordine delle cose che producono ingiustizie e diseguaglianze. Il cammino della cooperazione sociale va insieme a quello della sana cooperazione, avvalendosi della propria esperienza e della propria creatività, del desiderio di cambiare per continuare a mettere in pratica i propri valori in un contesto mutevole.

Questa è la sfida continua da affrontare per affermare un ruolo politico, anche programmatorio, a fianco della pubblica amministrazione e delle comunità a cui appartengono tutti i cittadini, soprattutto i più fragili. Una sfida ambiziosa e impegnativa in cui non bisogna fare affidamento solo sulle proprie forze e punti di vista.

Lo sguardo dell'altro è stato ed è per noi fonte di ricchezza e di crescita.

Anche per questo abbiamo pensato di includere in questo documento congressuale non solo la nostra voce, ma anche quella di alcuni dei compagni di viaggio con cui abbiamo camminato e lavorato insieme e che attraverso le loro prospettive ci stimolano e ci aiutano a tracciare la mappa verso molteplici sentieri, già solcati o da esplorare.

La policrisi della cooperazione sociale: tensioni e futuri possibili

A cura di Filippo Barbera - Dipartimento CPS, Università di Torino

Esistono oggetti privilegiati per scorgere con maggior nitore e in anticipo il cambiamento sociale, sia in atto che a venire. La cooperazione sociale è, non da oggi, uno di questi oggetti. Proprio per il suo carattere "naturalmente" ibrido e la sua focalizzazione sul "nudo bisogno", la cooperazione sociale recepisce in anticipo e con particolare evidenza le tensioni che attraversano le società. Questo è il vero potere della cooperazione sociale e, come tutti i poteri, non può essere attivato o disattivato a piacimento. È possibile, nel darsi della policrisi che la contraddistingue, cogliere alcuni elementi tensionali e possibili prospettive, nell'ottica di una riconfigurazione del ruolo della cooperazione sociale in una società profondamente diversa da quella che l'ha vista nascere ed affermarsi?

La posta in gioco centrale, deve essere chiaro sin da subito, è il rapporto tra cooperazione sociale e diseguaglianze. Ripropongo a riguardo la diagnosi fornita dal ForumDD: la lotta alle diseguaglianze (economiche, sociali, di riconoscimento) deve (ri)diventare una priorità dell'azione pubblica, mettendo al centro le libertà sostanziali delle persone e redistribuendo il potere. Cosa può fare la cooperazione sociale a riguardo? Tra le molte questioni, ve ne sono tre che, in filigrana, mi sembrano particolarmente rilevanti e utili.

La prima è il "modello di business", cioè l'insieme delle logiche secondo le quali un'organizzazione crea, distribuisce e raccoglie il valore. Tema, questo, che richiama anche le forme organizzative delle cooperative sociali, il mix tra solidarietà e imprenditorialità, l'estensione del mutualismo interno, il rapporto con il territorio e la democrazia dei processi decisionali che le caratterizzano. Quale è la concezione del valore delle cooperative sociali? Il modello di business della cooperazione sociale è ancora in grado di tradurre in disegno operativo la concezione del valore che la caratterizza? Il "modello di business" della cooperazione sociale – cresciuto in un rapporto di dipendenza dalle risorse pubbliche – è in crisi e va ripensato.

La seconda questione è la "crisi di missione". La spinta propulsiva della legge 328 mostra ampi segni di stanchezza, non fosse altro perché i bisogni a cui rispondere sono oggi più complessi e sfaccettati, sia come intensità che come scala e conseguenze potenziali. Bisogni, questi, che richiedono un (ri)posizionamento politico della cooperazione che, accanto all'intervento sociale, ne nutra l'azione pubblica. Non ci si può limitare a curare i sintomi (per es. le ludopatie), senza prendere posizione e combattere contro le cause (le scelte politiche che le generano, come quelle sulla legislazione dei "videopoker"). Ciò rimanda a sfide complesse, che richiedono la costruzione del consenso politico e la definizione condivisa di orizzonti temporali di lungo periodo, così come di immagini strategiche del futuro.

La terza è la crisi di vocazione e di ricambio della classe dirigente, potenzialmente mortale se non messa con urgenza a tema. La cooperazione sociale deve tornare ad attrarre giovani motivati e capaci, che vedono nel suo ruolo un approdo vocazionale, che fornisce sia libertà materiale che motivazione intrinseca. Come abbiamo mostrato in una recente ricerca sugli "innovatori sociali" (F. Barbera e T. Parisi, Innovatori sociali, Bologna, Il Mulino, 2019) le pa-

role chiave dell'innovazione sociale rimandano a termini come cooperazione, condivisione, coinvolgimento, sostenibilità, comunità, networking, impatto, bisogni, tecnologia e disintermediazione. Su alcuni di questi termini la cooperazione sociale ha detto moltissimo, su altri ha molto da dire ancora.

Le tre crisi possono e devono essere affrontate insieme, disegnando immagini credibili del futuro e rispondendo alle domande: chi o cosa saremo tra venti anni? Con quali risorse e modello economico possiamo contribuire a una maggiore giustizia sociale? Come dobbiamo rispondere alla crisi di vocazione e al rinnovamento delle classi dirigenti? Tutto ciò senza rinnegare la propria storia, ma riscoprendo le radici profonde e adeguandole a un mondo che è profondamente cambiato.

La riforma dell'impresa sociale: un'opportunità da non perdere

A cura di Andrea Bernardoni - Area Ricerche Legacoopsociali

Nel 2016 si è aperto il "cantiere" della riforma dell'impresa sociale e del Terzo settore che ha portato all'adozione del Codice del Terzo Settore ed alla revisione della disciplina dell'impresa sociale (D. Lgs. 112 del 2017).

Questo cantiere, però, a distanza di 5 anni non si è ancora chiuso frenando lo sviluppo dell'imprenditorialità sociale nel suo complesso. Nello stesso periodo si sono susseguite iniziative, anche legislative, che hanno favorito la confusione fra imprese sociali, imprese socialmente responsabili, imprese che producono un elevato impatto sociale e Benefit Corporation.

Questa confusione rischia di erodere il capitale reputazionale di cui sono dotate le imprese sociali, in primo luogo le cooperative sociali, e di introdurre delle premialità fiscali e normative a favore di società di capitali che non hanno vincoli normativi ma adottano volontariamente comportamenti socialmente responsabili, dichiarano di generare impatti sociali positivi o hanno autonomamente fissato un limite alla distribuzione dei dividendi.

Per evitare questi rischi è importante dare piena attuazione alla riforma dell'impresa sociale. Il D. Lgs. 112 del 2017 definisce, infatti, in modo chiaro le caratteristiche ed i confini di questa forma di impresa, riconoscendo anche il ruolo delle cooperative sociali.

Per il legislatore le imprese sociali sono enti privati che "esercitano in via stabile e principale un'attività d'impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, adottando modalità di gestione responsabili e trasparenti e favorendo il più ampio coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti e di altri soggetti interessati alle loro attività"; sono iscritte in registri pubblici e sono sottoposte a controlli pubblici, hanno limiti alla distribuzione diretta e indiretta dei dividendi e del patrimonio.

In virtù di queste caratteristiche le imprese sociali, categoria che include di diritto le cooperative sociali, si differenziano sia dalle imprese cooperative perché perseguono l'interesse generale della comunità (finalità civiche e solidaristiche) e non il solo interesse dei soci (finalità mutualistiche) che dalle società di capitali che perseguono l'interesse degli azionisti anche quando adottano condotte socialmente responsabili, dichiarano di generare impatti sociali positivi o pongono dei limiti alla distribuzione degli utili.

Le imprese sociali possono avere diverse vesti giuridiche, in particolar modo possono assumere la qualifica di impresa sociale sia le società di capitali che le società cooperative, tuttavia le finalità intrinseche delle imprese sociali e la regolazione delle stesse introdotta dal D. Lgs. 112 del 2017 rendono la forma cooperativa la naturale veste giuridica per le questa forma di impresa che persegue l'interesse generale della comunità e non l'esclusivo interesse dei soci e degli azionisti.

Il completamento della riforma potrebbe liberare il potenziale di sviluppo dell'imprenditorialità sociale, spingere le organizzazioni che già adesso svolgono le attività delle imprese sociali senza averne la qualifica ad assumerla ed a rafforzare il ruolo delle imprese sociali nelle politiche pubbliche, generando importanti vantaggi anche per tutte le cooperative sociali.

Per completare positivamente la riforma è però necessario: a. dare attuazione alla parte fiscale del D. Lgs. 112 del 2017; b. rivedere il D. Lgs. 112 e correggere alcune incongruenze dello stesso.

a. Dare attuazione alla parte fiscale del D. Lgs. 112 del 2017

Con l'entrata a regime del Registro Unico si stanno evidenziando una serie di problematiche, principalmente di natura fiscale, che frenano l'attuazione della riforma.

La notifica all'UE dei regimi previsti nel Codice del Terzo Settore, come condizione per la loro applicazione, non è stata – dopo oltre tre anni – ancora inoltrata. Si tratta di una inerzia che non ha giustificazione e che, peraltro, potrebbe essere sanata all'origine: basterebbe sopprimere l'onere di notifica che appare del tutto incongruo e addirittura pretestuoso di fronte ad una consolidata giurisprudenza della Corte di Giustizia europea – documentata e argomentata nella sentenza 8 settembre 2011 - e all'orientamento ormai acquisito della Commissione, che riconoscono la legittimità di specifici regimi fiscali per imprese con finalità diverse dal profitto, come le cooperative e le imprese sociali che presentano vincoli stringenti nella distribuzione di utili.

Il punto è particolarmente rilevante per tutta l'area del terzo settore di natura produttiva e imprenditoriale, che oggi appare diviso in più componenti – le cooperative sociali, le imprese sociali con altra forma societaria, gli enti non commerciali che però operano come imprese sociali e devono decidere se assumere o meno lo status anche da un punto di vista formale – ognuna con vantaggi e obblighi fiscali diversi.

Il D. Lgs. 112 inoltre prevedeva, per un periodo limitato di anni, delle misure fiscali molto importanti a sostegno della capitalizzazione delle imprese sociali. Queste misure non sono state applicate ed essendo previste nella norma per un periodo di tempo limitato non potranno essere utilizzate nemmeno in futuro dalle imprese sociali. Dare applicazione alle misure a sostegno della capitalizzazione previste nel 112 sarebbe un importante intervento anche per accompagnare la ripresa post pandemia. Per altro nelle misure adottate da Governo e Parlamento durante la pandemia vi sono interventi analoghi a quelli presenti nel 112 per sostenere la capitalizzazione delle società di capitali di dimensioni medie e grandi.

La situazione che si è venuta determinando a seguito di questa inerzia nella attuazione della riforma è oggettivamente paradossale, e lo è ancora di più se vi si aggiunge anche il tema della mancata armonizzazione del regime IRAP. Il D. Lgs. 117/2017 qualifica, infatti, come

aiuti di stato le agevolazioni IRAP che le Regioni concedono a cooperative sociali, imprese sociali e enti di Terzo settore producendo, nei fatti, una riduzione delle misure di sostegno fiscale a favore di questo tipo di organizzazioni penalizzando maggiormente le cooperative sociali che sono più strutturate ed hanno maggiori dimensioni.

b. Rivedere il D. Lgs. 112 e correggere alcune incongruenze dello stesso

Dal momento dell'approvazione il D. Lgs. 112/2017 presentava alcune incongruenze che a distanza di quattro anni dovrebbero essere corrette in modo da semplificare e rendere maggiormente coerente il quadro normativo che disciplina l'impresa sociale.

In primo luogo è importate modificare il D. Lgs. 112/2017 e prevedere per le cooperative sociali e per le imprese sociali gli stessi ambiti di attività. La normativa attuale stabilisce che le cooperative sociali possano operare solo in alcuni dei settori di attività riservati alle imprese sociali, così facendo ha generando due effetti negativi: da un lato ha frenato lo sviluppo dell'imprenditorialità sociale confinando la cooperazione sociale nei settori di attività storici che sono stati solo in minima parte ampliati dalla riforma ed escludendo un intervento di questa forma di impresa sociale in settori che hanno grandi potenzialità di sviluppo come ad esempio la valorizzazione dei patrimonio culturale, le attività culturali artistiche e turistiche; dall'altro lato ha creato i presupposti per il diffondersi delle cooperative con la qualifica di impresa sociale che si affiancano alle cooperative sociali rendendo il sistema più complesso, meno chiaro e di più difficile comprensione per i diversi stakeholder.

In secondo luogo, va data attuazione a quella parte della riforma che disciplina i controlli e che ha introdotto per le imprese sociali una forma di controllo pubblico analoga a quella delle imprese cooperative.

In ultimo auspichiamo, nel DL, in via di pubblicazione sulla partecipazione dei lavoratori, degli utenti e degli altri soggetti interessati alle attività delle imprese sociali l'allargamento a tutte le forme di impresa sociale.

Queste modifiche del 112, unite all'applicazione delle misure di incentivo fiscale ed all'attuazione dei controlli semplificherebbero il quadro normativo e libererebbero il potenziale di questa forma di impresa.

Relazioni industriali e CCNL: costruire le basi di una reciproca fiducia

A cura di Antonio Zampiga - Lavoro e relazioni industriali Legacoop

Nei periodi di sostanziale crisi, le relazioni industriali hanno da sempre rappresentano lo strumento attraverso il quale misurare il livello di coesione sociale del tessuto economico del Paese e della sua rappresentanza, nonché la sua capacità di assumere indirizzi, dal significato prettamente politico, essenziali per alimentare una ripresa attraverso il rispetto di regole condivise.

Questa la motivazione sostanziale che ha ridato vigore, negli ultimi mesi, al il dibattito sulla necessità di proporre un "patto per il lavoro" a livello nazionale che, sulla scorta di quanto avvenuto nei primi anni '90 in materia di rappresentanza e di contrattazione collettiva, sia in grado di definire regole comuni su temi di sostanziale importanza sui quali le parti sociali tutte non hanno saputo, negli ultimi anni, ritrovare un comune denominatore. I) La rappresentanza sindacale e la sua misurazione, compreso l'annoso tema della perimetra-

zione contrattuale e dell'individuazione del contratto leader di settore; II) il salario minimo schiacciato dal dibattito tra norma pattizia e legge di stato; III) la sicurezza sui luoghi di lavoro, come tema sempre attuale e sul quale comunque "sempre troppo poco" è stato fatto; IV) la formazione nella più ampia accezione del termine, compresi i processi di upskilling e re-skilling; V) la partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa; VI) il giusto equilibrio tra internalizzazione ed esternalizzazione, appalto e subappalto, forme innovative di partnership pubblico-privato.

Questi sono solo alcuni, forse i più importanti, temi sui quali le parti sociali dovrebbero dibattere per individuare un perimetro comune di azione. Temi che si accendono allo spegnimento della 50° candelina dello Statuto dei Lavoratori che, per quanto attuale in alcuni suoi tratti, porta comunque i segni di un tempo che non è più, schiacciato dallo sviluppo tecnologico e da un progresso che ha mutato profondamente la società e quindi, inevitabilmente, anche il lavoro ed il suo mercato.

In questo contesto opera la cooperazione, impegnata a comprendere come rinsaldare in misura efficace le fratture presenti all'interno della nostra società, nel tentativo di dare risposte collettive a bisogni individuali.

Declinando i vari temi summenzionati nell'ambito della cooperazione sociale, è facile intuire la portata delle sfide che si palesano all'orizzonte. Qui le relazioni industriali devono essere in grado di costruire le basi di una reciproca fiducia sulla base della quale costruire una idea comune di welfare, integrativo ed inclusivo, che individua nella cooperazione sociale lo strumento attraverso il quale portare al centro chi è ai margini, superando la dicotomica visione che vede contrapposti lavoratori e datori di lavoro, specialmente laddove gli stessi sono rappresentati da un unicum: il socio lavoratore.

Un primo luogo nel quale trovare una sintesi è il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro della Cooperazione Sociale. Se nel 2019, in occasione dell'ultimo rinnovo, è stato colmato un vuoto di oltre 6 anni, riabilitando in parte la cooperazione sociale agli occhi di un sindacato "distratto", il prossimo rinnovo dovrà essere in grado di ribadire la centralità del sistema cooperativo nel vasto settore dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali. Verificare l'effettiva rappresentatività del contratto per l'Impresa sociale, ricompresa attualmente solo nel campo di applicazione. Riportare al centro l'inclusione lavorativa come elemento di valore, distintivo e fondante della cooperazione sociale di tipo b; percorso attraverso il quale rinsaldare il rapporto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Creare i presupposti per dare vita a quel fronte comune in grado di rivendicare, a livello nazionale, il riconoscimento del valore ed il ruolo della cooperazione sociale, anche attraverso un adeguamento dinamico delle tariffe che riconosca gli aumenti contrattuali anche in corso di svolgimento dell'appalto e non solamente (e non sempre accade) in sede di stesura dei nuovi capitolati.

Sostenere e accompagnare percorsi di innovazione cooperativa

A cura di Coopfond S.p.A.

La cooperazione sociale ha percorso un lungo camino dall'approvazione della legge 381/91 ed è stata interessata da profondi cambiamenti ma oggi, per gli effetti drammatici della pandemia e la sempre più complessa articolazione dei rapporti sociali e di comunità, è chiamata a ripensarsi per contribuire ad un nuovo disegno di Paese che sappia essere aperto, inclusivo, dinamico. Un esito, come sappiamo, non scontato.

Dimensione d'impresa, modalità operative, capacità di operare in filiera, innovazione nei servizi alla persona, sostenibilità, sono solo alcune delle sfide che attendono la cooperazione sociale nella tessitura di una nuova trama sociale e comunitaria.

Coopfond ha da sempre accompagnato il percorso delle cooperative sociali sia attraverso il sostegno a progetti di settore promossi dall' associazione sia attraverso il supporto diretto ai progetti delle imprese "premiandone" la capacità d'innovazione, il riposizionamento, il contributo allo sviluppo locale.

Tra i primi, negli ultimi anni, vanno menzionati progetti SEnt- Social Enterprise e SociABìliTA.

SEnt, progetto di ricerca-azione, ha come focus proprio il riposizionamento strategico della cooperazione sociale entro un disegno di welfare rigenerativo e non più redistributivo. Un vero e proprio think tank cooperativo che attraverso laboratori ha "scaricato" a terra idee e sperimentazioni. Un patrimonio che auspichiamo sia sempre più condiviso, utilizzato, fatto crescere. Un processo che ha nel congresso un momento chiave.

SociAbìliTA ha come obiettivo la progettazione integrata tra la cooperazione sociale e quella di abitanti negli interventi di rigenerazione urbana. Obiettivo dichiarato è lo studio, la sperimentazione e l'applicazione di nuovi modelli intersettoriali di intervento che, partendo da Coopfond, dovranno portare anche al coinvolgimento di nuovi partner finanziari.

Ripensare le città e i servizi all'abitare significa pensare a un modello di sviluppo che sappia porre al centro la persona, la sostenibilità ambientale e la costruzione di forti legami comunitari. Le filiere cooperative non solo possono ma devono esserne protagoniste perché il cambiamento abbia il segno della società aperta e inclusiva basata sui valori cooperativi.

Circa il supporto diretto alle cooperative, il filone di intervento che ha prodotto maggiori risultati e che tutt'ora rappresenta una priorità strategica per il Fondo è quello delle aggregazioni. Coopfond ha accompagnato nove progetti di integrazione e ne sta seguendo attualmente quattro.

Altra importante direttrice di sviluppo della cooperazione sociale che il Fondo ha contribuito a percorrere è quella della crescita imprenditoriale delle cooperative sociali di tipo B in vista della partecipazione a bandi di gara per commesse di grandi dimensioni e su attività che richiedono maggiore qualificazione, oltre al finanziamento di circa 60 progetti di sviluppo, di cui più di un terzo finalizzati ad investimenti per la realizzazione di strutture residenziali.

Tenendo conto delle opportunità che si aprono per la cooperazione sociale nell'ambito del complessivo ripensamento del sistema di servizi socio sanitario assistenziali a valenza terri-

toriale a cui è ispirato il PNRR, a partire dallo sviluppo di formule innovative nella modalità di erogazione dei servizi e della costruzione di piattaforme per l'incrocio tra domanda ed offerta, il Fondo potrà rappresentare un partner finanziario decisivo, con interventi complementari alla contribuzione pubblica e ai finanziamenti provenienti da altri soggetti finanziari di sistema e non.

Il ruolo della Terza Missione e la collaborazione con gli organismi del Terzo settore nell'ambito della salute

A cura di Elena Vivaldi – Istituto DIRPOLIS Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

Negli ultimi anni la cosiddetta Terza Missione ha assunto per le Università un'importanza sempre crescente ed è un'occasione per interagire con il territorio, aprirsi ad esso, con la finalità di applicare e valorizzare la conoscenza al di fuori dell'ambito accademico. Da questo punto di vista la Terza Missione si caratterizza come un'attività di «produzione congiunta» di conoscenza (Capellari 2014), all'intersezione delle due missioni tradizionali della ricerca, intesa come produzione di conoscenza codificata (pubblicazioni, brevetti), e della didattica, intesa come produzione di conoscenza tacita, incorporata nelle skills dei laureati.

Uno degli ambiti in cui questa interazione è divenuta di assoluta importanza, anche in considerazione dell'emergenza pandemica in corso, è quello che potremmo identificare, in termini ampi, con quello della salute, inteso – secondo la definizione offerta dalla Organizzazione mondiale della Sanità – quale «stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplice assenza di malattia», e che come tale coinvolge, tra le altre, le attività riguardanti l'assistenza sanitaria, quella sociale e quella sociosanitaria.

Proprio in questo ambito risultano quanto mai preziose le occasioni di collaborazione, confronto e scambio con tutti quegli organismi del terzo settore che producono servizi di welfare, e rivestono, per questo, un ruolo di primo piano nella concreta attuazione di diritti fondamentali costituzionalmente previsti.

L'evoluzione che le modalità di assistenza e di cura hanno da sempre avuto richiedono, infatti, un forte apporto della ricerca scientifica, e presuppongono una vigorosa interazione tra diversi ambiti scientifico-disciplinari, necessaria per offrire soluzioni efficaci che mettano al centro la persona e i suoi diritti: dalle scienze mediche a quelle ingegneristiche, da quelle giuridiche a quelle di gestione manageriale, da quelle informatiche a quelle sociali. Scienze, queste, tutte presenti all'interno della Scuola Sant'Anna.

Peraltro, proprio in tema di salute, la politica europea si è distinta negli ultimi decenni per una costante tendenza a promuovere e stimolare l'innovazione tecnologica, dapprima riconoscendo il potenziale degli strumenti e dei servizi della cosiddetta "sanità elettronica", cioè incoraggiando la creazione di reti di informazione sanitaria, l'uso di cartelle cliniche elettroniche, i servizi di telemedicina, i sistemi di monitoraggio portatili, con una serie davvero nutrita di atti di soft law e di azioni.

Successivamente l'ordinamento europeo ha saputo cogliere le opportunità offerte dallo sviluppo delle tecnologie digitali che, secondo le Istituzioni europee, potrebbero assicurare un utilizzo più efficace delle risorse sanitarie, un'assistenza più mirata e sicura, consentendo

ai cittadini anche di comprendere e gestire meglio la propria salute, grazie ad un più facile accesso alle informazioni sulla propria salute.

Proprio sul punto della evoluzione dei sistemi di cura e del ruolo che, in tale processo, possono giocare le nuove tecnologie, il Piano Nazionale di ripresa e resilienza approvato dal Consiglio Europeo a luglio scorso, rappresenta una opportunità preziosa da cogliere, sia per le Università che per gli organismi del Terzo settore che operano nel settore dei servizi alla persona.

Una opportunità per sperimentare e implementare prossimità, continuità e personalizzazione delle cure e per effettuare quegli investimenti materiali ed immateriali necessari a sostenere una nuova domiciliarità, una efficace rete di prossimità e innovativi percorsi di deistituzionalizzazione delle persone fragili.

La collaborazione tra Legacoopsociali nazionale e gli Istituto di Biorobotica e Dirpolis della Scuola Sant'Anna di Pisa, risale al maggio 2019 quando è stata stipulata una convenzione quadro triennale finalizzata a migliorare il trasferimento delle conoscenze e competenze tecnico-scientifiche dal settore universitario alle attività di interesse generale svolte dalle cooperative sociali. Gli ambiti di intervento sono i seguenti: disabilità, immigrazione, diritto di welfare, diritto del terzo settore, welfare integrativo, servizi alla persona, integrazione di tecnologie innovative in modelli assistenziali, accettabilità e utilizzabilità delle tecnologie, sensori indossabili per applicazioni di telemedicina e teleassistenza, robotica di servizio per assistenza e cura della persona, intelligenza artificiale e Internet of Things.

Nell'arco di questi primi due anni di attività sono state molte le iniziative condotte insieme, sia sul versante della ricerca - a livello europeo, nazionale e locale - sia sul versante della formazione.

Quanto al primo, è stato vinto un progetto europeo grazie alla collaborazione tra le cooperative afferenti a Legacoopsociali (in particolare, della rete Umana Persone), e la Scuola Sant'Anna. Si tratta del progetto Pharaon, che ha avuto come obiettivo quello di sperimentare una serie di piattaforme aperte interoperabili altamente personalizzabili, che integrano servizi, dispositivi e strumenti avanzati tra cui internet of Things (IoT), intelligenza artificiale, robotica, cloud computing, dispositivi indossabili intelligenti e big data.

A livello nazionale, la collaborazione tra le cooperative afferenti a Legacoopsociali e la Scuola Sant'Anna, stimolata anche dai continui scambi sorti all'interno delle attività formative condotte sempre in collaborazione tra i due soggetti, ha portato al finanziamento del progetto Paradisma CarePlus in riferimento al Bando Povertà socio-sanitaria di Fondazione Con il Sud. Il progetto, guidato dalla Cooperativa Kyosei di Catanzaro, si propone di migliorare l'accesso all'assistenza socio-sanitaria attraverso lo sviluppo di un sistema integrato di servizi a bassa soglia capaci di coniugare la risposta ai bisogni primari ad un'azione di ascolto, accompagnamento e presa in carico delle persone in condizioni di marginalità.

È stato, inoltre, finanziato il progetto InsideOUT, che ha visto la sperimentazione di soluzioni integrate tra approccio assistenziale tradizionale e tecnologie assistive, per far fronte a fenomeni di isolamento e indebolimento della rete relazionale e del caregiving di anziani che vivono soli.

Lo sviluppo capillare sul territorio di sinergie tra le singole cooperative afferenti a Legaco-

opsociali e la scuola Sant'Anna è uno degli elementi di maggiore ricchezza del rapporto di collaborazione, che ha permesso la fioritura sul territorio di idee progettuali e fattive collaborazione su molteplici ambiti materiali indicati nella convenzione. Tra questi, si ricorda il progetto ALI- Agenzia per il lavoro Innovativo, finanziato dalla SDS zona Pisana, guidato dalla Cooperativa Arnera di Pontedera (afferente, appunto a Legacoopsociali). Il progetto, nato con l'obiettivo di avviare un percorso sperimentale di presa in carico leggera ma globale di famiglie percettrici del Reddito di cittadinanza e/o in grave stato di marginalità sociale, ha la finalità di sviluppare percorsi di avviamento ed orientamento al lavoro e la promozione di percorsi di autonomia dei soggetti socialmente vulnerabili.

Sul piano della formazione, infine, nei primi mesi del 2020 si è svolto un corso, dal titolo "Cura intelligente. Nuove tecnologie e tutela della persona: modelli operativi di sviluppo per le cooperative sociali" finalizzato a trasferire nei partecipanti i principi e gli strumenti utili a coniugare il rispetto della persona, la sostenibilità dei sistemi di welfare, lo sviluppo delle tecnologie in campo assistenziale e sociosanitario ed il loro evolversi all'interno di un sistema «orizzontale». Un sistema che vede i soggetti del terzo settore come uno degli attori protagonisti. Il corso ha visto la partecipazione di 35 dirigenti di cooperative provenienti da tutta Italia, a cui sono stati proposti lezioni frontali, presentazione di modelli operativi, momenti di progettazione in gruppo, sia da parte di docenti della Scuola Sant'Anna che di esperti provenienti da altri enti ed Università italiane.

La comunicazione di Legacoopsociali. Proposte di riflessione per una strategia futura

A cura di Andrea Volterrani – Università di Roma Tor Vergata

La comunicazione è il motore culturale del cambiamento sociale. Nelle comunità contemporanee profondamente mediatizzate digitalmente, questo ruolo è ancora più rilevante ed incisivo, ma, spesso, poco conosciuto oppure banalizzato e derubricato come superficiale rispetto alla vita "reale". La continuità fra reale e digitale nella vita quotidiana di ciascuno di noi è ormai un dato di fatto così come la pervasività e la profondità degli strumenti e delle applicazioni digitali. Infine, anche se meno evidente, le implicazioni dei cosiddetti processi di datafication sui processi partecipativi e democratici sono particolarmente rilevanti per la cooperazione sociale.

Per poter raggiungere obiettivi di cambiamento culturale e sociale, è fondamentale comprendere i processi comunicativi. Sono tre gli aspetti da considerare. Il primo è la percezione dei fenomeni e delle organizzazioni che è profondamente diseguale nelle persone e nelle comunità. Spesso diamo per scontato che tutti abbiano lo stesso modo di "vedere" quello che lo circonda, ma, invece, per condizione sociale, psicologica ed economica nonché di appartenenze molteplici (territoriali, familiari, amicali) esistono modi completamente diversi di percepire i processi comunicativi. Il secondo aspetto è quello della conoscenza. Spesso nel mondo della cooperazione sociale si ritiene scontato il fatto che sia necessario comunicare dettagliatamente conoscenze su un problema o sulla cooperativa stessa per renderla trasparente. Un eccesso quantitativo di informazioni, invece, ha l'effetto dell'illusione della trasparenza perché, in realtà, le persone cercano conferme alle proprie percezioni e "scartano" le informazioni ridondanti o "torrenziali". Infine, il tema dell'incorporazione. Quando

costruiamo un processo comunicativo che mira al cambiamento profondo, dobbiamo sempre tenere conto che nel nostro immaginario abbiamo sedimentato idee, valori, stereotipi e pregiudizi che pur comprendendo le novità che si propongono, non si modificano facilmente perché tendiamo a conservare quello che ci è più familiare.

La cooperazione sociale vive e sviluppa le sue azioni nelle comunità contemporanee per aumentare il capitale sociale e la coesione sociale e per fare della comunità una risorsa per i cittadini.

Costruire una strategia di comunicazione per la cooperazione sociale significa, innanzitutto, porsi in un'ottica di sistema dove esistono azioni dell'associazione e azioni delle cooperative a livello comunitario. In generale le dimensioni di una strategia comunicativa per la cooperazione sociale potrebbero essere:

1. La popolarità. Dobbiamo ispirare le azioni di comunicazione a una popolarità che può essere raggiunta se ci "mettiamo nei panni degli altri" (anche quando non ci piacciono) e condividiamo i loro pensieri e la loro immaginazione. Costruire una comunicazione popolare non significa banalizzare e semplificare i messaggi e i contenuti, ma che essi potranno essere decodificati e interpretati da un pubblico potenzialmente variegato.
2. Lo storytelling. L'approccio narrativo alla comunicazione significa acquisire la capacità di scoprire, raccogliere e analizzare storie, per poi inventarne, costruirne e commissionarne di nuove, rappresentative per le comunità. Le storie non devono interessare solo noi, perché le storie diventano narrazioni se le raccontiamo agli altri e se gli altri le ascoltano.
3. L'uso dei dati. Il processo di datafication ha molti aspetti negativi e controversi, ma stare dentro alla mediatizzazione significa da un lato saper leggere i big data e dall'altro saper comprendere gli small data (interazione in un ambiente digitale che producono dati minuscoli) che sono indizi capaci di raccontare chi siamo e i perché dietro alle scelte che facciamo, le emozioni che proviamo, le cause che decidiamo di sposare.
4. Costruire comunità digitali. La strategia in questo caso ha due possibili strade da percorrere insieme. La prima è quella di promuovere collettivamente campagne che consentano di condividere obiettivi, pratiche e valori della cooperazione (vedi ad esempio le campagne social promosse da Legacoopsociali: #noicisiamo; #noicivacciniamo). La seconda è la costruzione di comunità digitali che consentano alle persone di riconoscersi reciprocamente insieme alla cooperazione sociale. Quindi non usare i social come vetrina, ma, piuttosto, come un ulteriore luogo dove costruire spazi di relazione.
5. Le piattaforme digitali di prossimità. Costruire spazi digitali dove sia possibile sviluppare relazioni reali consente alla cooperazione di essere perno e riferimento positivo nelle comunità. Le piattaforme digitali di prossimità possono consentire di co-costruire insieme alle persone e alle comunità contenuti multimediali, legami sociali, nonché processi di inclusione digitale reali che superino le diseguaglianze culturali crescenti.
6. Comunità di pratiche dei comunicatori nella cooperazione sociale. Sono i luoghi dove si scambiano esperienze e professionalità, dove si costruisce un percorso di apprendimento cooperativo, dove si condividono strategie future.
7. Emozioni. Suscitare emozioni che siano capaci di facilitare il processo di incorporazione è l'ultima dimensione inserita nella strategia di comunicazione. Nell'ottica della coopera-

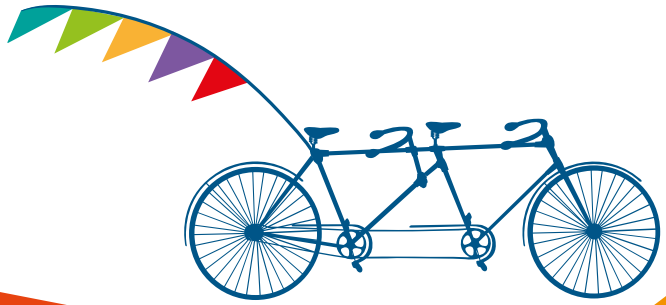
zione sociale questo aspetto rafforza notevolmente la capacità di resilienza e di gestione degli imprevisti e, soprattutto, di quelle situazioni dove prevalgono le emozioni negative, come la paura, l'angoscia, il terrore che spesso accompagnano alcuni temi e problemi.

In conclusione, è opportuno evidenziare un tema che dovrebbe connotare la comunicazione della cooperazione sociale: la questione etica.

Ogni volta dovrebbero essere poste almeno tre domande. La prima è se ciò che stiamo facendo ci permetterà di cambiare il benessere individuale e collettivo delle comunità in cui agiamo e in quale direzione. Non sempre cambiare la percezione porta con sé un miglioramento della qualità della vita. In alcuni casi è probabile che sia esattamente il contrario ed essere quindi addirittura controproducente per la singola persona e per la collettività. La seconda domanda è se ciò che stiamo facendo causa (o causerà) danni materiali verbali e/o diretti e/o indiretti alle persone coinvolte. La terza domanda, forse la più difficile, è se possiamo fare la comunicazione in nome di un presunto e immaginato bene supremo delle comunità. Arrogarsi il diritto di sapere qual è e sarà il bene delle comunità in cui agiamo è spesso uno degli errori commessi anche dalle istituzioni.

Ma ragionare sull'etica per chi lavora con i media contemporanei significa anche essere consapevoli che ogni volta che comunichiamo qualcosa accadrà e che il costante cambiamento di strumenti, spazi e modalità ci costringe a pensare a possibili conseguenze. Quindi l'assunzione della responsabilità individuale e collettiva di chi comunica è centrale se vogliamo che la comunicazione della cooperazione sociale non rimanga un insieme di pratiche sociali e mediali lontana dalla vita quotidiana o, ancora peggio, con un impatto negativo percepito e reale dalle persone.

Con il contributo di

legacoopsociali

Via Guattani 9 - 00161 Roma
tel. 06 84439322
segreteria@legacoopsociali.it
www.legacoopsociali.it